



FOLLIO DI INFORMAZIONE  
FIUME / CAPODISTRIA

NUOVA SERIE

**Unione Italiana**

Tešnjašna Unija - Italijanska Unija ■ Via - Ulica ■ Ujarska 1/V 51000 FIUME - RIJEKA ■ tel. (051) 330 295, 338 911 ■ fax: (051) 212 076

LUGLIO 2001

Numero  
**9**  
Anno II

ISSN 1222 0120

*Rosa Maria Chicco Ferraro  
console generale d'Italia a Capodistria*

*La CNI ha rappresentanti  
che stanno facendo  
una politica intelligente*

*Rapporti con la nazione madre*

*L'antica fierezza  
degli "Italiani sbagliati"*

*Ultime modifiche alla Legge croata sulla restituzione*

*Beni abbandonati:  
quale soluzione?*



## **Pudori e pudori**

Ho di me, lo ammetto, una certa considerazione; come dire, mi voglio abbastanza bene. Sono un pessimista allegro, un mezzo edonista e nella vita mi sforzo di cogliere l'aspetto godibile e buffo, il lato paradossale e, a volte, meschino di certe situazioni importanti solo in apparenza. Eccone una.

In Istria, di questi tempi, c'è un gruppo sparuto di anziani signori che viene dall'Italia ad esprimere nelle CI "seria preoccupazione per il futuro della nostra Comunità nazionale". M'intenerisco subito, mi viene un groppo in gola, ho già gli occhi lucidi dalla commozione come dopo un film con Mickey Rooney e Audrey Hepburn: mi chiedo, cosa abbiamo fatto noi italiani "rimasti", dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, per meritarcene tante cure e così tenere attenzioni da quegli stessi signori che fino a ieri - solo fino a ieri - ci definivano con altezzosità e disprezzo, "s'ciavi titini"? Non sarà - come dice un deputato - che qualche "vedova di tangentopoli" ha già sentito l'odore di quei miliardi che lo Stato italiano stanziava a favore della CNI tramite l'Unione Italiana? Unione che, stando a questi cari ed infelici ometti, bisognerebbe levar di mezzo...

L'atteggiamento bellicoso, la frenesia e l'insolenza forbita di queste personcine che sapevo portate agli eccessi mi lasciano, come sempre, indifferente. Lascio perdere perché so che nelle persone incolerite la parte più evoluta, più razionale del cervello è paralizzata e funzionano solo i centri più arcaici che scaricano tensioni primordiali. Ciò che deve preoccupare tutti sono, invece, certi loro discorsi molto pericolosi che riportano alla mente governanti in camicette non propriamente bianche. A lungo andare questi signori finiranno inevitabilmente per renderci odiosi alla maggioranza con la quale in cinquant'anni abbiamo intessuto esemplari rapporti di convivenza. Alla prima, ciclica, crisi con l'Italia avremo questo scenario: la compagnia al completo taglierà la corda con la coda fra le gambe e batterà in ritirata al sicuro in Italia. A correre per le vie del Corso a Fiume, o in Istria, come durante la crisi del 1953, saremo un'altra volta noialtri, italiani di sempre. Meditate gente, meditate.

Nota prima: ringrazio il signor Ballarini per la bella intervista concessaci. Nel contempo teniamo a informarlo che l'Unione Italiana non ignora gli esuli ma porta avanti da anni un rapporto costruttivo e in continua evoluzione con la Federazione delle Associazioni degli Esuli.

Nota seconda: in agosto il "Foglio" andrà in ferie. Il prossimo numero sarà nei vostri cassetti della posta a metà settembre. Per intanto, "vamos a la playa".

Errol Superina

## **Sommario**

### **Attualità**

Beni abbandonati: quale soluzione? . . . . . 3

### **L'intervista**

Rosa Maria Chicco Ferraro,  
console generale d'Italia a  
Capodistria . . . . . 5

### **30 giorni**

- Trentesimo volume degli "Atti"
- Cambio della guardia alla CI di Buie
- Fonio riconfermata alla guida della "Mariani"
- Incontri sportivi CNI
- "Con le note oltre ogni confine"
- Gli isolani a Cividale
- L'"Haliaetum" a Treviso
- Presentato documentario su Venucci
- Ampliamento della "Pietro Coppo"
- Fine dell'anno scolastico . . . 7

### **Esuli**

Intervista ad Amleto Ballarini,  
presidente della Società di  
Studi Fiumani . . . . . 10

### **Dimensioni**

L'antica fierezza degli "Italiani  
sbagliati" . . . . . 12

### **Dentro le CI**

- Rovigno: Rassegna del cinema italiano
- Pola: incontrarsi in agosto
- Pirano: concerto dei Solisti di Cremona
- Ferragosto alla CI di Rovigno
- CI di Fiume, chiusura per ferie
- Estate Musica Festival "Hortus Niger" . . . . . 14

**Documenti** . . . . . 15-22

### **Cultura**

La letteratura della CNI:  
analisi e strategie di sviluppo  
all'alba del terzo millennio . 23

### **Poesia**

"Note di viaggio", di Alessandro  
Damiani . . . . . 25

### **Teatro**

Dal Dramma Italiano una sfida  
e uno stimolo culturale alla  
CNI . . . . . 27

### **Sodalizi**

Comunità degli Italiani di  
Dignano . . . . . 29

**Lettere** . . . . . 33

### **Fotocronaca da Pirano:**

Conferimento dei premi "Istria  
Nobilissima 2000" . . . . . 35-36

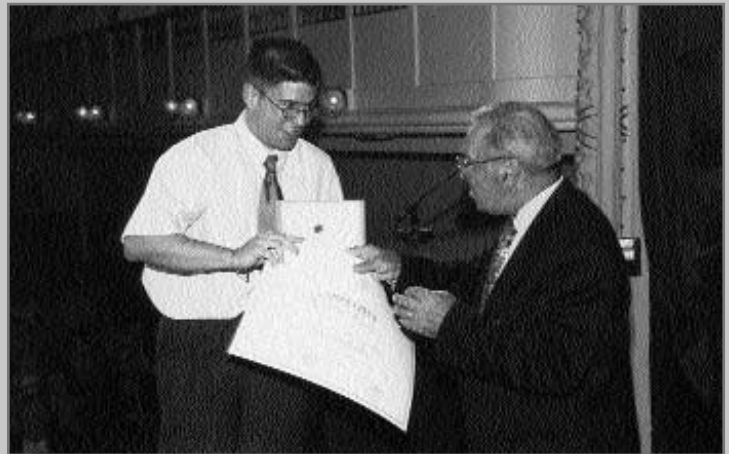
"UNIONE ITALIANA Foglio di informazione" / Anno II - Numero 9 - Nuova serie - Luglio 2001 / EDITORE: Unione Italiana / RESPONSABILE LEGALE DEL MENSILE: Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva UI / REDATTORE RESPONSABILE: Errol Superina / COLLEGIO REDAZIONALE: Alessandro Damiani, Ezio Giuricin, Claudio Moscarda, Orietta Moscarda e Maurizio Tremul / REDAZIONE: Fiume, via delle Pile (Uljarska) 1, Croazia. Tel. (00385) 51 338-911, Fax (00385) 51 212-876; Capodistria, via Zupan-i- 39, Slovenia, tel. (00386) 5 627-11-29, fax. (00386) 5 627-11-11 / TIRATURA: 1.500 copie / Il mensile "UNIONE ITALIANA - Foglio di informazione" si stampa nella tipografia "Helvetica" Rijeka-Fiume, Pletenci-Pehlin 1, tel/fax (00385) 51 682 147 / INSERZIONI: Croazia - seconda di copertina, penultima e ultima pagina a colori 1.000,00 kn, pagine interne 600,00 kn; Slovenia - seconda di copertina, penultima e ultima pagina a colori 25.000 SIT, pagine interne 15.000 SIT; Italia - seconda di copertina, penultima e ultima pagina a colori 300.000 Lit, pagine interne 170.000 Itl.

Il Foglio d'informazione "Unione Italiana" è iscritto nel Registro delle pubblicazioni periodiche della Repubblica di Croazia, Settore Informativo del Ministero alla cultura, numero 802.

<http://www.cipo.hr>  
E-mail: [unione.it.cap@siol.net](mailto:unione.it.cap@siol.net)

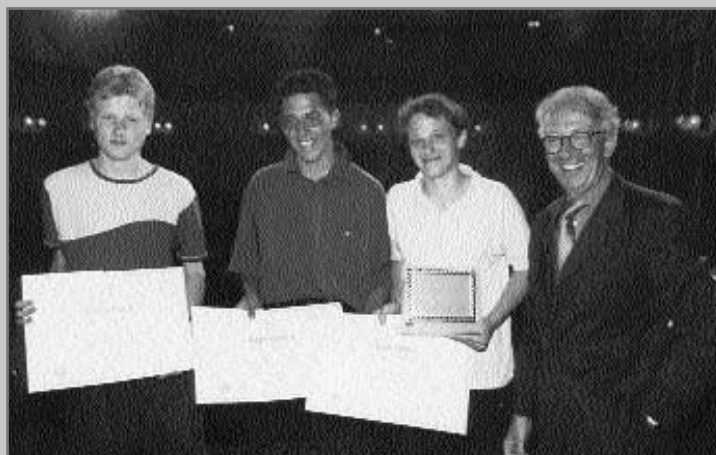
# Conferimento dei premi "Istria Nobilissima 2000"

Fotocronaca da Pirano di Livio ^ernjul



# Conferimento dei premi "Istria Nobilissima 2000"

Fotocronaca da Pirano di Livio ^ernjul



Le nuove proposte di modifica alla Legge croata sulla restituzione delle proprietà nazionalizzate

di Ezio Giuricin

# Beni abbandonati: quale soluzione?

● *All'esame del Sabor croato, in prima lettura, fra breve, le norme sulla "denazionalizzazione"* ● *Emendamenti del deputato della nostra comunità nazionale, Furio Radin, finalizzati a garantire anche agli esuli e agli altri cittadini europei il diritto di rientrare in possesso di quanto espropriato, confiscato o requisito dalle autorità jugoslave dopo la seconda guerra mondiale*

Il Sabor della Croazia dovrebbe esaminare fra breve in prima lettura la nuova Proposta di legge governativa per la modifica della "Legge sugli indennizzi e la restituzione dei beni sottratti durante il regime comunista jugoslavo" approvata l'11 ottobre del 1996 (Legge n.92/96, entrata in vigore il 21 gennaio del 1997).

A questo proposito va rilevato che il deputato della nostra comunità nazionale al Parlamento di Zagabria, Furio Radin, ha annunciato recentemente, nel quadro di una seduta della Commissione parlamentare per i diritti civili e delle minoranze, l'intenzione di presentare, in seconda lettura, alcune modifiche ed emendamenti agli articoli 5 e 6 della Proposta presentata il 31 maggio scorso dal Governo.

Radin proporrà in sostanza al Sabor di approvare delle soluzioni legislative che non discriminino i cittadini stranieri, e che garantiscano dunque anche agli esuli fiumani, istriani e dalmati la possibilità di rientrare in possesso, alle stesse condizioni dei cittadini croati, dei beni loro espropriati, confiscati, requisiti o nazionalizzati dalle autorità jugoslave dopo la seconda guerra mondiale.

Le modifiche dovrebbero riguardare in particolare gli articoli 5 e 6 della Proposta governativa (relativi agli articoli 9 e 11 della Legge del 1996), le cui formulazioni privilegiano attualmente i cittadini croati o coloro che aveva-

no la cittadinanza jugoslava al momento delle nazionalizzazioni. Il deputato della comunità italiana suggerisce di porre invece in risalto esclusivamente il requisito della residenza degli ex proprietari al momento della confisca o dell'alienazione dei beni, senza fare alcun riferimento alla cittadinanza.

Di particolare importanza, inoltre, la modifica dell'articolo 10 della Legge che esclude di fatto gli esuli, in quanto prevede che le norme sulla restituzione dei beni non si applichino ai casi regolati da accordi bilaterali o internazionali.

Per Radin dovranno essere gli Stati ad accordarsi, successivamente, tra loro, sulla questione degli indennizzi.

Ricordiamo che la Corte costituzionale croata nel 1999 (con sentenza n.39/99) aveva abrogato l'articolo 9 della Legge 92/96 che limitava la restituzione dei beni ai soli cittadini croati. Tale sentenza stabiliva che qualsiasi discriminazione tra gli ex proprietari in base alla cittadinanza era da considerarsi contraria ai dettami della Costituzione croata, in quanto non conformi al principio di uguaglianza tra gli uomini. La differenza nel trattamento giuridico tra cittadini e stranieri - così il dispositivo della sentenza - si sarebbe potuto ammettere eccezionalmente nei rapporti regolati da norme di diritto pubblico, ma non nel diritto privato e nelle relazioni giuridico - patrimoniali.

La Corte inoltre ha prorogato più volte il termine per la presentazione delle domande di indennizzo (l'ultima sino al 31 agosto del 2001), sollecitando il Parlamento croato a modificare quanto prima la citata Legge.

Il Governo croato, anche alla luce delle sollecitazioni e degli indirizzi espressi dalla Corte costituzionale, ha preparato e presentato al Parlamento, sinora, due diverse proposte di modifica della Legge.

La prima soluzione (per la modifica delle norme del 1996), presentata al Sabor il 9 marzo del 2001 (Proposta di Legge n. 241) conteneva delle disposizioni che, di fatto, non recepivano lo spirito della citata sentenza della Corte costituzionale e andavano a compromettere ulteriormente i diritti degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Il secondo capoverso dell'articolo 7 della prima Proposta di Legge (n.241) stabiliva che il diritto all'indennizzo e alla restituzione dei beni (come prescritto dalla Corte costituzionale) poteva essere esteso anche alle persone fisiche straniere (escluse quelle giuridiche), a condizioni di reciprocità. Il tutto, però, con delle clausole temporali che di fatto vanificavano il senso del provvedimento.

L'articolo 7 di tale Disegno governativo rilevava infatti che "i diritti previsti dalla Legge sono riconosciuti anche alle persone fisiche straniere che, sino all'8 ottobre 1991, erano in possesso della cittadinanza jugoslava, come alle persone fisiche straniere che al momento della confisca dei beni erano cittadini jugoslavi (ex DFJ, FNRJ, SFRJ). I diritti si riconoscono anche alle persone fisiche straniere a cui siano stati sottratti i beni nel periodo compreso tra il 6 aprile 1941 e il 15 maggio del 1945, i quali, al momento della confisca, si siano potuti considerare cittadini croati, ovvero abbiano avuto dimora o residenza sul territorio dell'attuale Repubblica di Croazia, a condizioni di reciprocità".

Quest'ultima clausola si riferiva probabilmente ai residenti (e in particolare agli "alloggiati") in Istria, Fiume e Zara cui, durante la guerra, le autorità del regime fascista o nazista avevano requisito o confiscato delle proprietà.

Una proposta (la 241) volta a dare, dunque, massima protezione e diritti ai cittadini croati, a tutti gli ex cittadini jugoslavi, di qualsiasi etnia, agli stranieri cui siano stati sottratti i beni durante il periodo di occupazione italiano e tedesco, ma non agli esuli che, dopo il Trattato di Pace di Parigi del 1947 (e quello di Osimo per la Zona B) abbiano optato per la cittadinanza italiana.

Un modo per escludere, dai provvedimenti di indennizzo e restituzione, i nove decimi delle nazionalizzazioni e delle confische di immobili attuate in Istria, Fiume e Zara dopo la seconda guerra mondiale.

Il 31 maggio di quest'anno il Governo ha presentato al presidente del Sabor un'altra Proposta di legge, la numero 286.

L'articolo 6 della nuova Proposta (contenente le modifiche dell'articolo 11 della Legge 92/96) riconosce il diritto alla restituzione dei beni anche ai cittadini stranieri, a condizioni di reciprocità, ed elimina qualsiasi clausola o riferimento temporale. Non viene più fatto obbligo, dunque, allo straniero di dimostrare che i beni gli siano stati sottratti nel periodo compreso tra il 6 aprile del 1941 e il 15 maggio del 1945. È sufficiente che egli abbia risieduto sul territorio dell'attuale Repubblica di Croazia al momento della confisca o della nazionalizzazione dei beni.

L'articolo 11 della Legge 92/96, in base alle modifiche introdotte dall'articolo 6 della Proposta di Legge 286, assumerebbe questa formulazione:

"I diritti previsti da questa Legge si riconoscono alle persone fisiche straniere (ai loro coniugi ed eredi in linea diretta) che, al momento della confisca o della nazionalizzazione dei beni, erano cittadini jugoslavi e che, in quel momento, risiedevano stabilmente sul territorio dell'attuale Repubblica di Croazia.

Le persone fisiche straniere hanno diritto all'indennizzo o alla restituzione dei beni solo a condizioni di reciprocità, ovvero se

lo stesso diritto è riconosciuto nel loro Paese di appartenenza anche ai cittadini croati.

Gli apolidi (apatridi), per quanto attiene i diritti previsti da questa Legge, sono equiparati ai cittadini stranieri.

Alle persone giuridiche straniere non vengono riconosciuti i diritti previsti da questa Legge. Eccezionalmente tali diritti possono essere garantiti anche alle persone giuridiche straniere nel caso ciò sia previsto da accordi internazionali".

Rimangono sostanzialmente immutati, rispetto alla proposta di legge precedente (la n.241), l'articolo n.1 che propone di mutare la denominazione della Legge n. 92/96 (da "Legge sull'indennizzo e la restituzione dei beni sottratti durante il regime comunista jugoslavo" in " Legge sull'indennizzo e la restituzione dei beni sottratti"), e l'art. 5 (relativo all'art. 9 della Legge n. 92/96), nel quale si prescrive che "I diritti previsti dalla presente Legge si riconoscono alle persone fisiche - ex proprietari, ovvero ai loro discendenti diretti, in possesso di cittadinanza croata, a meno che la presente Legge non preveda diversamente".

Non è prevista, inoltre, in base all'art. 22 della Legge, la restituzione in natura degli alloggi sottratti o nazionalizzati, nel caso questi siano abitati da inquilini in possesso di regolare contratto d'affitto, ovvero titolari di diritto d'abitazione (fatta eccezione per gli alloggi confiscati). In questo frangente è previsto, per gli ex proprietari, un indennizzo in denaro, titoli o obbligazioni e per gli affittuari il diritto al riscatto della proprietà dell'alloggio. Nel caso gli inquilini non facciano domanda d'acquisto o di riscatto dell'alloggio entro tre mesi dall'entrata in vigore della Legge, la proprietà dell'alloggio passa di diritto all'ex proprietario. È esclusa, inoltre, la restituzione in natura dei beni nel caso questi siano di interesse pubblico, o vengano utilizzati dalle autorità statali o locali.

Va comunque ribadito che rimangono in auge le disposizioni dell'articolo 10 della Legge 92/96 (non modificate dalle sentenze della Corte costituzionale né oggetto di proposta di modifica da parte del Governo) le quali stabiliscono

che l'indennizzo o la restituzione non sono ammessi nel caso la materia sia stata regolata da accordi internazionali o bilaterali.

Una pesante ipoteca, dunque, sui diritti degli esuli, la cui situazione patrimoniale sarebbe stata "regolata" dall'Accordo in materia di beni, diritti ed interessi italiani in Jugoslavia firmato a Belgrado il 23 maggio del 1949 (a seguito del Trattato di Pace del 1947) e con l'Intesa del 18 febbraio del 1983 (seguita agli Accordi di Osimo del 1975).

Tale impostazione appare chiaramente in contrasto con la sentenza del 21 aprile 1999 della Corte costituzionale croata (n.U-I-673/1996, N.N.39/99), e con tutte le principali Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, patrimoniali e civili.

Le nuove norme infatti stabiliscono una forma di discriminazione tra diverse categorie di cittadini stranieri, e fra questi ed i cittadini croati. Il che è contrario ad ogni principio di uguaglianza e non discriminazione tra gli uomini, soprattutto se rapportato alla sfera del diritto alla proprietà personale. È evidente che con queste clausole alla Croazia sarà estremamente difficile adeguarsi all'ordinamento giuridico dell'Unione europea e, soprattutto, superare definitivamente, anche nelle relazioni con l'Italia, il nodo ancora aperto (prima di tutto storico, morale ed umano), dei beni abbandonati dagli esuli.

Da qui l'esigenza, nell'interesse delle popolazioni di quest'area ed a vantaggio del processo di integrazione europea della Croazia, di sollecitare le forze politiche a modificare la Legge sulla restituzione e l'indennizzo dei beni nazionalizzati, in modo da escludere qualsiasi forma di discriminazione tra i cittadini croati e quelli stranieri, compresi gli esuli, intervenendo radicalmente sugli articoli 9, 10 e 11 della Legge 92/96, oltre che sugli articoli 5 e 6 della più recente Proposta di modifica (la n.286) presentata dal Governo.

È auspicabile inoltre l'avvio di negoziati per la definizione di nuovi Accordi bilaterali tra Croazia e Italia al fine di giungere ad una saggia, ragionevole e definitiva soluzione, in un quadro europeo, del problema dei beni abbandonati.

di **Loris Braico**

(giornalista di TV Capodistria)

**CAPODISTRIA** - Per poter leggere questa intervista Rosa Maria Chicco Ferraro, console generale d'Italia a Capodistria, dovrà farsela spedire per posta a Roma dove è rientrata i primi di luglio. L'intervista è stata realizzata quando mancavano ormai pochissimi giorni alla sua partenza (le subentra Bruno Scapini). Contrariamente al suo collega Mario Musella, che da Fiume si trasferirà a Stoccarda, lei è rientrata nella capitale in quanto ha trascorso all'estero già due mandati (prima di Capodistria ha guidato l'ufficio emigrazione dell'Ambasciata d'Italia a Bonn) e in ossequio alle regole della Farnesina, lavorerà per almeno due anni al ministero degli esteri a Roma.

Rosa Maria Chicco Ferraro è arrivata a Capodistria nell'aprile del 1998 e per capire il suo carattere e il rapporto che ha instaurato con la cittadina istriana che l'ha ospitata in questi anni, basti dire che nel suo tempo libero si è occupata anche del coro della Comunità e che ha trasferito l'ufficio sul lato sud del Consolato di Capodistria, quello con una migliore vista sul mare.

**Lei ha anni di diplomazia alle spalle. Capodistria è stata una tappa più difficile o più facile di altre?**

Né più facile né più difficile, forse diversa.

**Diversa in che cosa?**


Per un diplomatico l'esperienza che si può fare a Capodistria è unica; assieme a quella di Fiume, credo sia proprio unica al mondo perchè ci si trova a trattare la

Rosa Maria Chicco Ferraro, console generale d'Italia a Capodistria

# La CNI ha rappresentanti che stanno facendo una politica intelligente

problematica della minoranza italiana autoctona. Una cosa atipica per un diplomatico solitamente impegnato a seguire altre tematiche.

Come ha vissuto questa doppia funzione? Le ha dato più lavoro il cittadino italiano o la minoranza con le proprie specificità?



*Il Consolo Generale d'Italia  
Capodistria  
Generalni konzul Italije  
Koper*

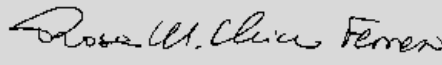
Capodistria, 2 luglio 2001

**Gentili Presidenti,**

come ho preannunciato nel corso della Festa Nazionale, lascerò Capodistria in luglio, al termine del mio mandato, per rientrare a Roma.

Nel congedarmi, vorrei esprimere il mio apprezzamento per l'attività che l'Unione Italiana, con la Vostra guida intelligente, lungimirante e competente, ha svolto in questi anni. Grazie anche alle iniziative ed attività organizzate dall'Unione e dalle Comunità degli Italiani, ho assistito durante la mia permanenza a Capodistria ad una crescita nell'affermazione dell'individualità della nostra minoranza, che si presenta sempre di più quale importante fattore nel panorama culturale, economico e sociale della Slovenia e nei rapporti con l'Italia.

Sono sicura che gli ottimi rapporti di collaborazione con il Consolato Generale continueranno anche con il mio successore e nel formulare i migliori auguri per le future attività, invio molti saluti cordiali a Voi, e per il tramite Vostro, a tutte le Comunità, alle scuole e a tutti i componenti della nostra minoranza.



Prof. *Giuseppe Rota*  
Presidente dell'Unione Italiana

Prof. *Maurizio Tremul*  
Presidente Giunta Esecutiva UI

Sono tematiche diverse. Il lavoro con i cittadini italiani è un lavoro a noi più familiare. In questi anni ho visto un aumento del numero di turisti e perciò del lavoro per noi, visto che capita spesso che i turisti perdano il passaporto, subiscano scippi, ricevano contravvenzioni, abbiano incidenti e così via. Qui c'è poi un'altra particolarità, che siamo vicinissimi all'Italia e quindi la frequenza di questi episodi è alta visto il notevole afflusso di turisti dall'Italia.

Invece il lavoro collegato alla minoranza italiana è un lavoro più su grandi temi, su largo respiro. Un lavoro per noi del tutto atipico. Impariamo, dobbiamo imparare venendo qui, ma forse è più stimolante, più originale.

**Come ha vissuto il mondo minoritario? Lei ha avuto un contatto diretto con la comunità italiana. Per un certo periodo si è presa anche l'impegno di dirigere il coro.**

Oddio, la questione del coro era una questione a cui dedicavo il mio tempo libero. Ciò non aveva nessun collegamento con la mia attività professionale. Lo facevo perchè mi piace la musica. In tutte le sedi in cui sono stata ho cercato di dare vita a nuovi cori.

Per quanto riguarda il contatto con i connazionali, come ha detto il mio collega Musella a Fiume, è stato un contatto molto ricco anche dal punto di vista personale, umano.

Ho trovato delle persone eccezionali con le quali mio marito ed io abbiamo stabilito anche rapporti di amicizia e con le quali speriamo di mantenere dei contatti.

Da un punto di vista professionale debbo dire che la situazione della minoranza qui è veramente particolare. Forse le difficoltà e i maggiori stimoli comportano anche una crescita delle persone. Infatti ho visto tanti talenti artistici, non solo nel campo della musica, ma anche in quello letterario oppure dell'arte figurativa. Debbo dire che vedere tutto questo fiorire di talenti, di intelligenze, di capacità, è veramente singolare, è una sorpresa specie per una minoranza che numericamente non è così grande.

Forse nel campo economico-commerciale ci vorrebbe qualcosa



Rosa Maria Chicco Ferraro

in più. Ho visto una crescita in questi anni, ma forse c'è ancora qualcosa da fare.

**Probabilmente nel corso del mandato non tutto è filato liscio. Qualche grana le sarà capitata. In questo caso è stato più difficile, affrontare i problemi con la minoranza o con le autorità slovene?**

Ma intanto, devo dire che problemi con la minoranza non ce ne sono stati assolutamente. C'è stata qualche divergenza d'opinione, abbastanza raramente, ma è stato sempre possibile risolverla parlando, trovando un'ottima apertura da parte di tutti. Problemi con la minoranza non ce ne sono stati grazie soprattutto anche ai rappresentanti della minoranza, che, come ha detto il mio collega di Fiume, è molto bene organizzata. Hanno dei rappresentanti che stanno facendo una politica veramente intelligente, aperta, insomma una buona rappresentanza.

Problemi con le autorità locali? Ogni volta che ci sono stati dei problemi siamo riusciti a risolverli in genere discutendo, parlando con le autorità comunali, con il sindaco. Ho trovato anche i rappresentanti della maggioranza piuttosto aperti, gentili. Quindi problemi grossi veramente non ne ho trovati.

**In questi quattro anni, pur essendo un breve lasso di tempo, ha notato dei cambiamenti per quanto riguarda la Slovenia come tale? Qualcosa**

**che si è sviluppato in maniera particolare?**

Stando qui a Capodistria, che è proprio a ridosso del confine con l'Italia, ho potuto notare un grande incremento dei contatti transfrontalieri. C'è stato un aumento anche dei contatti nel settore economico-commerciale, com'è il caso della collaborazione dei porti, ma potrei fare molti altri esempi. Ho notato la crescita dei contatti transfrontalieri tra Italia e Slovenia. Non solo tra Trieste e Capodistria, ma posso fare l'esempio anche del patto transfrontaliero tra Gorizia e Nova Gorica che sta procedendo veramente bene.

Questo confine sta diventando, si spera, sempre meno un ostacolo alla vita quotidiana delle persone.

**E per quanto riguarda i rapporti italo-sloveni? Quali sono le prospettive?**

Dal mio punto di vista, cioè di un consolato posto a ridosso del confine, anch'io non posso che dire che si auspica l'ingresso della Slovenia nell'Europa, perchè i rapporti tra Slovenia e Italia li vedo soprattutto nella collaborazione tra paesi dell'Unione.

Questo ovviamente comporta poi un'altra problematica, quella di una minoranza che si trova divisa tra Slovenia e Croazia. L'entità numerica della minoranza qui in Slovenia è veramente ridotta. Ma con l'entrata della Slovenia nell'Unione europea otterrà la cittadinanza dell'Unione europea, mentre la minoranza italiana in Croazia non potrà averla, almeno sino a quando anche la Croazia non aderirà all'Unione. Ciò creerà una specie di frattura.

**Qual è il ricordo più vivo che porterà con sé di Capodistria? Crede che ci sia qualcosa che potrà mancarle?**

Un po' difficile da dire. Mancherà tutta Capodistria nel suo complesso. Le sue persone, l'ambiente naturale così bello, la testimonianza della cultura, le bellezze artistiche. È tutto un insieme.

Anzi devo aggiungere che in passato ogni volta che dall'estero tornavo a Roma, ero contenta e dicevo "torno a casa". Invece mi dispiace partire, anche se per certi lati si torna comunque volentieri.





## ***Cambio della guardia alla CI di Buie***

In conclusione delle elezioni interne del 3 giugno scorso, l'Assemblea della Comunità degli Italiani di Buie ha eletto il nuovo presidente affidando l'incarico a Lucia Ugussi. Attivista CI di lunga data, già alla guida del sodalizio in anni precedenti, insegnante in pensione e personalità nota nel campo scolastico CNI, valida ricercatrice delle radici storiche e culturali del territorio, Lucia Ugussi guiderà il sodalizio buiese per i prossimi quattro anni. Vicepresidente sarà Franco Basiaco. La Giunta sarà guidata da Paolo Barbo; vicepresidente Lionella Pausin Acquavita.

## ***Teatro genitori fantasiosi***

Un gruppo di connazionali della Comunità degli Italiani "Santorio Santorio" di Capodistria, genitori dei frugoletti della scuola materna "Delfino blu", in collaborazione con le educatrici, ha istituito il "Teatro instabile genitori fantasiosi", un'iniziativa originale allo scopo di divertirsi, far divertire e socializzare. Il debutto, calorosamente accolto dal pubblico, ha avuto luogo a Palazzo Gravis con la favola "Robin Hood". Ma la compagnia si è già cimentata nella rappresentazione di altre favole sotto la guida dell'educatrice Marisa Gandusio. Un modo nuovo di presentare ai bambini il mondo magico delle favole. Lo spettacolo è stato quindi portato in tournée e la prima piazza ha interessato la Comunità degli Italiani di Sissano. Gli attori del "Teatro instabile genitori fantasiosi" erano accompagnati per l'occasione dal trio "La Zonta" della CI capodistriana, cultori della musica popolare locale. È stata una bellissima serata che ha entusiasmato il pubblico e soprattutto i bambini.

## **UI 30 Giorni**

### ***SAC "Lino Mariani" Fonio riconfermata***

Mirella Fonio, giornalista in pensione, è stata riconfermata alla guida della SAC "Lino Mariani" della Comunità degli Italiani di Pola. Una conduzione, dunque, nel segno della continuità. Nel suo discorso inaugurale Mirella Fonio ha auspicato un rinvigorismento e un ringiovanimento dei cori societari ed ha espresso soddisfazione per la ricostituzione della Sezione Minicantanti, per i successi del Coro giovanile "Colorismo", l'avvio del corso per mandolinisti e l'entusiasmo dell'Orchestra mandolinistica.

### ***Amicizia in musica***

Le Comunità degli Italiani "Giuseppina Martinuzzi" di Albona e "Dante Alighieri" di Isola sono intervenute a Muggia alla serata di amicizia e musica, dal motto "Con le note oltre ogni confine", su invito dell'associazione musicale muggesana "Serenade ensemble" e della Compagnia "Ongia". La CI albonese ha portato in scena i Minicantanti e il Coro giovanile, diretti da Sabrina Stamberga Vidak, mentre il sodalizio isolano ha proposto uno spettacolo musicale curato da Amina Dudine per la realizzazione della Sezione Minicantanti e giovani cantanti di musica leggera.

### ***Decima edizione degli Incontri sportivi CNI***

Oltre 600 connazionali, in rappresentanza di 27 Comunità degli Italiani di Croazia e Slovenia, hanno dato vita a Cittanova ai X Incontri sportivi della Comunità Nazionale Italiana i cui risultati hanno confermato la vitalità della componente minoritaria anche in campo sportivo. La manifestazione è stata organizzata dal Settore sportivo dell'UI in collaborazione con l'UPT. A Cittanova i partecipanti hanno gareggiato nella pallavolo, tennis, tennistavolo, calcetto, bocce e scacchi. Le competizioni hanno avuto luogo presso la locale SEI e nei campi sportivi del complesso turistico Maestral.

### ***Centro di Ricerche Storiche XXX volume degli "Atti"***

Nell'ambito delle manifestazioni indette dalla Comunità degli Italiani di Capodistria nella ricorrenza della festa del patrono, San Nazario, a Palazzo Gravis ha avuto luogo la presentazione del XXX volume degli "Atti" edito dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno con il sostegno dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste nel trentesimo d'esistenza del CRS. Il volume si compendia di settecentocinquanta pagine di memorie, note e documenti su archeologia, lingua e letteratura, storia della medicina e della farmacia, scienze sociali, storia del diritto e storia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Firmano i testi autorevoli studiosi e storici croati, sloveni e italiani.

Presentate anche due altre pubblicazioni dell'ente, a testimonianza della continua crescita culturale della CNI. Si tratta dei "Quaderni XIII" e della rivista "Ricerche sociali".

## Scuole e asili in festa a conclusione dell'anno scolastico

### Pola

La scolaresca della Scuola Elementare Italiana "Giuseppina Martinuzzi" di Pola con le sue Sezioni di Sissano e Gallesano, ha celebrato la fine dell'anno scolastico con un simpatico spettacolo messo in scena presso la Comunità degli Italiani polese. I ragazzini delle classi inferiori della scuola centrale di Pola hanno interpretato le gustosissime scenette "Una sciocca paura", "La cicala e la formica", "La mamma africana". I ragazzini di Sissano hanno dato prova delle loro abilità di ballerini di rock'n roll su musica del film "Grease" mentre la Filodrammatica della scuola di Gallesano ha proposto lo sketch "Mettetevi d'accordo-Dogovorite se" e i loro compagni più grandi, dei bellissimi balletti. Hanno concluso la serata i ragazzi delle superiori dell'istituto polese con il bozzetto "Siamo in vacanza". Lo spettacolo è stato corredato da un fiume di musica e canzoni.

Di scena nella bella sala della CI di Pola, per un'altra spumeggiante serata, accolti da un foltissimo pubblico, anche i frugoletti delle sei sezioni dell'asilo italiano "Rin Tin Tin". Particolarmente simpatico il momento del commiato dei bambini che lasciano la scuola materna e che in settembre prenderanno posto dietro ai banchi di scuola.

Spettacolo di fine anno scolastico anche per gli studenti della SMSI di Pola alla CI, occasione per presentare il giornalino "Il girasole", arrivato quest'anno alla decima edizione. I ragazzi hanno offerto un recital e tanta musica con la partecipazione del coro della scuola.

### Valle

L'elementare italiana di Valle ha tenuto lo spettacolo di fine anno scolastico nella sala cinematografica della cittadina assieme ai coetanei della maggioranza. I ragazzi della SEI hanno proposto

la fiaba "Ciao Peter Pan" di Boris Brussich. Un'altra serata è stata caratterizzata dalla presenza dei bambini d'asilo.

L'elementare italiana di Valle chiude in bellezza l'anno scolastico. Tra i premi e i riconoscimenti conseguiti, particolarmente apprezzato quello di Pisino, alla rassegna dei balli moderni dove anche il gruppo "Puffette", delle inferiori si è aggiudicato il primo premio.

### Fiume

Nelle quattro elementari italiane di Fiume le feste di fine anno scolastico hanno avuto luogo nei rispettivi istituti e altrettanto è stato per quanto riguarda gli asili. Tra le varie iniziative ci sembra doveroso annotare l'uscita dalle stampe del foglio scolastico "Pianeta Gelsi", realizzato dalla Sezione giornalistica della scuola omonima. L'Ex Tempore di pittura per le VII e le VIII classi delle elementari e delle SMSI dell'Istria e di Fiume, organizzata dalla SEI "San Nicolò" in collaborazione con UI e UPT, ha riunito nel capoluogo del Quarnero un'ottantina di ragazzi che hanno lavorato sul tema "Un Fiume di idee liberty ma non solo". Tra i rappresentanti delle SEI, premiati Fabiana Sossa (Umago), Sheri Sabor (Parenzo) e Anessia Grkov-Mercich (Fiume). Nella categoria SMSI i premi sono andati a Sara Petrovic (Pola), Ines Levak (Pola) e a Albi Enesi (Fiume). La "San Nicolò" ha assegnato inoltre quattro premi speciali.

Tra gli spettacoli che hanno coinvolto gli asili, citeremo l'appuntamento con intervento canoro dei nonni della SAC "Fratellanza" dell'asilo "Topolino", la gita a Fu'ine di frugoletti, genitori e educatrici dello "Zvonimir Cviic".

La SMSI di Fiume chiude l'anno scolastico con la riconferma a preside della prof. Ingrid Sever e un buon risultato in campo didattico. Proclamate studentesse modello Monica Kajin Benussi, Sara Raheli, Sara Uhac e Anja Zambelli.

### Rovigno

All'estivo della Comunità degli Italiani di Rovigno si è svolto lo spettacolo di addio dell'anno scolastico offerto dall'elementare italiana "Bernardo Benussi" che è stato in pratica la festa di commiato dagli alunni dell'ottava. A loro la Scuola Media Superiore Italiana di Rovigno ha aperto i battenti perché potessero visitare l'istituto e conoscere le opportunità che esso offre nel prosieguo degli studi. Intervenuti anche alcuni dei licenziati dell'VIII della scuola "Bernardo Parentin" di Parenzo. Presso la SMSI di Rovigno sono a disposizione dei licenziati dall'elementare cinque indirizzi di studio: Liceo generale, linguistico e scientifico-matematico, ramo economia e commercio, economisti e commessi e elettromeccanico.

I piccolissimi dell'asilo "Nari-dola" hanno concluso l'anno di frequenza con una bella gita che li ha visti a Marici, Parenzo e Canale di Leme.

### Salvore

La Giornata della scuola ha coinciso con la festa della locale Comunità degli Italiani per la gioia del numeroso pubblico accorso alla celebrazione organizzata dalle due istituzioni. Gli alunni delle classi inferiori hanno presentato il bozzetto "Vecchi mestieri addio" e i loro compagni si sono esibiti nel balletto ritmico "I diavoli". Rispolverata la canzone "Se avessi", vincitrice al I Festival dell'infanzia di Parenzo del 1964. Si sono esibiti i bambini della filodrammatica scolastica, i mimicanti e il balletto.

La Filodrammatica della CI ha messo in scena "La vita è una barzelletta"

La serata è corsa via tra musiche e canti e l'intervento del Trio "Gunzi" di San Lorenzo-Babici. Conclusione in bellezza con una grande serata sociale.

### *Umago*

Originale performance dei bambini dell'asilo italiano di Umago che nel giardino della scuola materna hanno issato un campo indiano e offerto agli spettatori, tra i quali i ragazzi delle classi inferiori della SEI "Galileo Galilei", uno spettacolo godibile che è stato un inno alla pace perché alla pace dei bambini del mondo è stato indirizzato il messaggio partito a mezzo di colombe da questo campo indiano umagheso. Intorno al fuoco sette tribù, in rappresentanza degli asili italiani del territorio, con a capo Toro Seduto, impersonato da Pino Degrassi, presidente della locale Comunità degli Italiani.

In concomitanza con la chiusura dell'anno scolastico va sottolineato il Primo premio vinto da

Dea Dundara di Umago, studentessa della III classe della SMSI "Leonardo da Vinci" di Buie al Concorso internazionale di Truggio. Tra 613 partecipanti alla X Edizione del Premio "Centro giovani e poesia", Dea Dundara si è aggiudicata la palma del vincitore con la poesia "Il tempo ed io" nella Sezione C, categoria autori tra i 14 e i 17 anni.

### *Parenzo*

La scolaresca della SEI "Bernardo Parentin" di Parenzo e i ragazzini della scuola materna centrale e delle sezioni di Torre e Orsera hanno celebrato la conclusione dell'anno scolastico con uno spettacolo sostenuto nel cine-teatro cittadino. Per l'elementare parentina è stato un anno didattico di grandi soddisfazioni. Tra l'altro, al

Concorso internazionale di poesia di Truggio, in provincia di Milano si sono distinti, Maja Radosevic, che si è meritata un V posto e Goran Bulatovic, arrivato sesto. In concomitanza con la conclusione dell'anno scolastico è uscito dalle stampe il primo numero del foglio scolastico "Riveta"; la redazione è dei ragazzi delle classi superiori che hanno lavorato sotto la guida dell'insegnante d'italiano, Ester Zarli.

### *Capodistria*

Commiato in stile "rap" per gli alunni della "Pier Paolo Vergerio il Vecchio" di Capodistria; a Isola la scolaresca si è esibita al teatro cittadino mentre i piranesi della "Vincenzo De Castro" hanno offerto uno spettacolo incentrato sulla cultura italiana.

### *Presentato il documentario su Venucci*

Nutrita presenza di pubblico, tra i quali numerosi connazionali, alla proiezione del documentario sulla vita e l'opera di Romolo Venucci, il più illustre pittore fiumano, realizzato dal regista Bernardin Modri} per la serie sugli uomini che hanno firmato la storia di Fiume. La consulenza è della prof. Erna Toncinich, erede ideale nel campo pittorico e artistico della CNI del grande pittore connazionale. Un grosso contributo documentaristico è stato fornito dalla Società di Studi Fiumani di Roma.

I proff. Erna Toncinich e Sergio Molesi, in rappresentanza dell'Unione Italiana, rispettivamente dell'Università Popolare di Trieste, stanno lavorando ad un progetto più ambizioso: una particolareggiata monografia che ripercorrerà il lungo e fecondo percorso artistico del grande maestro, per anni docente di disegno e storia dell'arte di generazioni di alunni delle elementari italiane di Fiume e di studenti dell'ex Liceo. A Romolo Venucci si deve l'apertura presso la CI di Fiume della Sezione arti figurative che ha sfornato molti degli artisti, oggi rappresentanti eccellenti della cultura CNI.

### *Trasferta a Treviso*

Una due giorni in Veneto, nella provincia di Treviso, nel segno della musica, per il Coro "Haliaetum" della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola. La corale, diretta dal maestro Claudio Strudthoff, si è esibita in concerto al teatro parrocchiale di Sloghetto e, il giorno dopo, ha cantato messa nella chiesa parrocchiale di Pieve di Soligo.

### *Breda di Piave*

In occasione della Fiera dell'artigianato e della piccola imprenditoria di Breda di Piave, gli attivisti delle Comunità degli Italiani di Capodistria, Bertocchi e Dignano sono stati ospiti di questo comune trevigiano nel segno del comune amore verso i fiori, in special modo delle orchidee. La CI di Capodistria si è presentata ai trevigiani con il complesso musicale "La Zonta" mentre quella di Dignano ha fatto intervenire la Sezione folkloristica.

### *La Comunità di San Lorenzo in trasferta a Lussinpiccolo*

Appuntamento di grande richiamo e puntualmente seguito da un nutrito pubblico partecipe al teatro cittadino di Lussinpiccolo per lo spettacolo offerto dalla Comunità degli Italiani di San Lorenzo ai connazionali isolani. Gli istriani hanno messo in scena la commedia in dialetto "In casa di Maria e Tonin", hanno presentato un brillante recital di poesie e il Coro misto ha chiuso la serata con una serie di brani popolari istro-veneti, triestini e spirituals.

di Ilaria Rocchi Rukavina



Fiume, città da amare. All'insegna di questo motto decollava, il 15 giugno del 1991, il rientro culturale dei fiumani in esilio nei luoghi d'origine. In concomitanza con il ripristino della festività dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia, patroni fiumani, e nonostante i fantasmi della guerra che si accendeva nella ex Jugoslavia, iniziava una lenta opera di ricucitura della ferita provocata dalla seconda guerra mondiale e dagli eventi dell'immediato dopoguerra. Protagonisti da una parte, le associazioni degli esuli - la Società di Studi Fiumani a Roma e relativa rivista "Fiume", il Libero Comune di Fiume in Esilio, e Claudio Schwarzenberg - dall'altra parte la locale Comunità degli Italiani e le scuole italiane di Fiume, nonché le autorità municipali che diedero il proprio consenso al progetto. Da quel momento l'appuntamento a San Vito tra fiumani rimasti ed esodati, diventa tradizionale, come i temi assegnati agli alunni riguardanti storia e tradizioni fiumane, come i premi consegnati nell'aula magna dell'ex Liceo, o la messa nella cattedrale, o ancora gli incontri a Palazzo Modello. Un rapporto che si è accresciuto e arricchito, anche perchè la società, nata a Fiume nel 1923 e resuscitata a Roma nel 1960 (la sua rivista, "Fiume", rinasce nel 1952) ha saputo ripensare il proprio ruolo, e riproporsi, di qua e di là del confine, in una missione culturale di alto valore civile. Nel 1998 ha lanciato, da Palazzo Modello, una nuova sfida: il Manifesto culturale fiumano, al quale hanno aderito anche la CI fiumana e il Libero

Intervista ad Amleto Ballarini, presidente della Società di Studi Fiumani

## *La nostra specifica attività è quella di fare cultura*

Comune di Fiume in Esilio. Un appello al superamento di barriere e contrapposizioni ideologiche o nazionali e un richiamo alla partecipazione nella ricostruzione della storia della città, nel pieno rispetto delle culture che, nel secolare processo di formazione dell'identità fiumana, vanno considerate complementari. Lo scorso anno, inoltre, è stato modificato il sottotitolo della rivista "Fiume", da rivista di studi fiumani a rivista di studi adriatici: un cambiamento non soltanto nominale, ma inteso a collocare le vicende del capoluogo quarnerino in un contesto più ampio, collegandole con quelle delle altre terre che si affacciano all'Adriatico orientale.

**Amleto Ballarini** è oggi presidente della Società di Studi Fiumani con sede a Roma nel Quartiere giuliano-dalmata e direttore responsabile della rivista "Fiume". Autore di numerosi saggi, politici e storici, sulla "questione adriatica", firma inoltre una storia di Fiume intitolata "L'Olocausto sconosciuta" (1986), un'opera monografica sull'autonomista fiumano per antonomasia "L'Antidannunzio a Fiume: Riccardo Zanella" (1995) e la ricerca "Il tributo fiumano all'Olocausto" (1999).

**Si celebra il decimo anniversario della collaborazione tra la Società di Studi Fiumani e le scuole italiane di Fiume nella ricerca, nella riscoperta e nella conservazione del patrimonio storico-culturale della città. Quale il bilancio di questi anni?**

"Un bilancio in termini attivi per noi. È fuori dubbio che il premio, che viene seguito con una certa attenzione, anche in Italia, qualifica la missione che ci siamo proposti andando oltreconfine. Anche se in Croazia è uscito un libro sull'irredentismo italiano di Duško Veerina, noi siamo andati un po' al di fuori di questi schemi ormai stereotipi con cui si guarda le associazioni dell'esodo. Proprio per questo motivo, nel libro la società di Studi Fiumani non c'è, quasi a riconoscere che essa è l'unica

organizzazione dell'esodo che ha altre mansioni, altre funzioni più specificatamente culturali".

**Si sta pensando a nuove iniziative?**

"Abbiamo in cantiere un'iniziativa molto importante, quella di realizzare, a ottobre, un incontro destinato soprattutto ai giovani delle classi superiori della scuola italiana, per far sapere quali sono stati i drammi delle scelte in alcuni momenti difficili della storia di Fiume. Scelte di parte, ovviamente, anche di un'altra età, ma comunque sofferte, dolorose. Sui motivi di queste scelte noi organizzeremo una tavola rotonda e inviteremo i giovani a seguire. Poi verranno premiati i migliori temi scritti su quanto avranno udito. Sarà un'altra pietra nel cantiere della nostra costruzione del rapporto con la città. Per la quale non chiediamo riconoscimenti pubblici, targhe o premi cittadini".

**Quali i rapporti con le autorità cittadine?**

"In tutti questi anni sono stati di rispetto reciproco. Laddove siamo stati accolti, dove ci è stata data udienza, siamo stati rispettati e abbiamo rispettato".

**E quelli con l'Unione Italiana?**

"Pressochè inesistenti, visto che continuano praticamente a ignorarci".

**La Società di Studi Fiumani in confronto alle altre associazioni degli esuli...**

"La nostra specifica attività è quella di fare cultura. Purtroppo, il nostro problema non è quello di tenere insieme i ricordi, la città della memoria, ciò che ho perso, ciò che ho guadagnato... Noi facciamo cultura nella più vasta accezione del termine. Tutto ciò che riguarda Fiume, sia esso croato, italiano, ungherese, austriaco, desta il nostro interesse".

**Nel corso di questi ultimi dieci anni la Società ha promosso numerose iniziative, alcune delle quali sono andate in porto, altre**

no. Sono in cantiere nuove proposte?

“Senza dubbio ci sono argomenti, sia del passato che proiettabili nel futuro, che destano il nostro interesse. In sospeso, per quanto concerne la storia passata, rimane, dopo la questione delle vittime di nazionalità italiana, il nodo dell'esodo, la sua quantificazione, le sue motivazioni e l'analisi del come il fenomeno si è sviluppato. Per parlare del futuro, favorire ancora di più l'incontro tra la cultura italiana attuale e la cultura croata attuale, per una reciproca conoscenza, che ci sembra un problema non ancora risolto. Infatti riscontriamo che in città, a dire il vero, manca una conoscenza approfondita della nostra cultura, cultura intesa nel senso molto lato del termine, da quella politica a quella artistico-letteraria. E ciò anche perchè non ci sono adeguati strumenti di informazione e di aggiornamento. Per ciò che riguarda invece l'Italia, non si va oltre alla conoscenza turistica, quando va bene. In realtà non si sa come la Croazia si esprima in termini culturali”.

**La Società di Studi Fiumani è impegnata, insieme con l'Istituto croato per la storia, in un progetto inerente l'accertamento delle vittime di nazionalità italiana tra il 1939 e il 1947 nel territorio dell'ex provincia del Carnaro. A quale punto è giunta la collaborazione con la storiografia croata e quali i risultati?**

“La collaborazione, avviata quattro anni fa, si è conclusa. In questo momento i risultati del lavoro comune sono alla visione del Ministero dei beni culturali in Italia e noi riteniamo che potremo pubblicarli entro la fine dell'anno. Il criterio con il quale è stata fatta quest'opera di ricerca è stato quello, preso di comune accordo, che ciascuno esponesse le proprie tesi come meglio riteneva opportuno. La parte italiana, per quanto competeva me, la parte croata per quanto competeva Mihael Sobolevski. Chi leggerà potrà farsi un'idea in base a quanto raccolto dall'uno e dall'altro. Una visione che purtroppo sarà parziale, perchè all'improvviso sono mancati i fondi per ampliare le ricerche che andavano ben oltre Fiume, investivano comuni italiani, anagrafi comunali, archivi che sono rimasti tenacemente chiusi in Jugoslavia, un po' anche per i bombardamenti americani, in Croazia perchè non li hanno voluti tirare fuori”.

**All'ormai tradizionale convegno storico promosso in occasione della festa del patrono, Sobolevski si è soffermato sulle perdite umane nel Fiumano durante la seconda guerra mondiale.**

“Ho apprezzato molto l'intervento di Sobolevski, fatto in modo molto corretto. Si è occupato di dati più facilmente reperibili, più certi, soffermandosi sul periodo della guerra vera e propria, dalla metà del 1940 all'8 settembre 1943, e poi dall'armistizio al 3 maggio 1945 in un periodo in cui tutti combattono contro tutti”.

**Su molti aspetti del passato fiumano occorre ancora fare chiarezza, altri devono appena essere indagati. Quanto è conosciuta la realtà fiumana in Italia?**

“Ahimè, man mano che ci si allontana dal fenomeno dell'impatto dell'esodo, diciamo la verità, la disattenzione e il silenzio regnano sovrani, come si suol dire. A dire il vero, c'è stata una certa ripresa dell'attenzione da parte delle istituzioni governative italiane, ancora prima di queste ultime elezioni. Riteniamo però che questa ripresa di interesse scenda su associazioni che sono ormai un po' invecchiate nell'attesa. Si assiste a una fase di esaurimento, non vediamo che ci sia un ricambio giovanile all'interno dell'associazionismo dell'esodo. E meno male, diciamo noi, perchè se avessero avuto un ricambio giovanile certi schemi, certa cultura di neoirredentismo avrebbe tentato qualcosa”.

**Come si spiega questo atteggiamento dell'Italia ufficiale nei confronti di Fiume. Se qua e là si parla dell'Istria, Fiume rimane nell'oblio, ad eccezione forse dell'impresa dannunziana...**

“È un problema che si può ormai tagliare con il coltello. Penso che la dimostrazione del disinteresse, voluto, secondo me, perchè non è casuale oramai, è il mancato inserimento di Fiume nei programmi della visita del presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi, a ottobre, in Croazia, quando invece si fermerà a Pola. Ritorniamo quindi al problema istriano, che pur essendo nobilissimo - non tanto per parafrasare il noto premio, ma perchè lo è effettivamente - è chiaro che l'interesse gravita verso quello che ipoteticamente può essere il retroterra economico del porto-polmone triestino. Una fascia immediatamente

circostante, istriana, in cui l'interscambio di manodopera è attivo. C'è anche un interscambio sloveno, che gravita ormai sulla città di Trieste, mentre con ogni probabilità quello croato aspetta a decollare grazie a questa zona europea di libero scambio di cui si sta parlando, ma che però, a quanto pare, si fermerà ad Abbazia”.

**Lei per primo ha reagito all'omissione di Fiume nel programma della visita di Ciampi, rivolgendo al Capo dello Stato italiano un appello pubblico. A quali ragioni si è richiamato, a quelle storiche?**

“No affatto, alla realtà attuale. Ogni città si porta dietro la sua storia. Adesso, prescindendo dal fenomeno della città croata e non più italiana, dall'esodo, che non c'entra per niente, resta il fatto che questa città dalla grande storia, sbocco al mare del centro mitteleuropeo danubiano, porto dell'Ungheria, città non di grandi culture ma certamente incrocio di molte culture e luogo di incontro economico estremamente consistente nell'Alto Adriatico... chissà perchè questa città viene trascurata. Si lascia invece spazio ad altre. Penso a Pola, che, con il massimo rispetto, non so quali particolari meriti possa avere, oltre all'Arena, oltre al fatto di essere stata una stazione militare di diverse flotte, oltre a essere naturale capoluogo istriano... Ecco, forse oggi ha il merito di una Comunità più attiva di quella di Fiume. Non so quanto ciò sia vero, è però un altro discorso”.

**E quali particolari meriti avrebbe, a suo avviso, Fiume?**

“In senso storico, la città ha avuto il merito di aver saputo costruire un punto d'incontro di interessi molteplici, siano essi economici che culturali. Grazie a chi ci abitava, fosse esso italiano, fosse esso croato - non sto ora facendo i conti se sia nato prima l'uovo o la gallina, gli storici possono rincorrersi dietro a questi problemi, non so con quale utilità per il presente - la realtà è che Fiume è stata un centro felice di incontro di culture diverse. Ha prosperato economicamente, quando però il contesto europeo che le sta alle spalle si è accorto della sua esistenza e ha convogliato qui i suoi interessi. Certo che se non facciamo strade, non facciamo ferrovie, non facciamo aeroporti, Fiume mi sa tanto che tutt'al più possa fare da porticciolo turistico”.

di **Alessandro Damiani**

Il "Corriere della sera" ha dedicato al neopresidente del Consiglio un editoriale, firmato da Ernesto Galli Della Loggia, che consiste in una serie di esortazioni ("Un vademecum per il Cavaliere", domenica 10 giugno 2001). Ovviamente io non posso sapere se l'onorevole Berlusconi ne farà, e in quale misura, uso; ritengo tuttavia che da apprezzato uomo d'azione saprà cogliere fior da fiore nell'interesse che ora non è più esclusivamente suo, ma della nazione secondo il giuramento davanti al capo dello Stato italiano, Carlo Azeglio Ciampi. Nè mi sarei occupato della cosa, se tra gli "inviti" dell'autorevole giornale non fosse compresa una raccomandazione che riguarda la nostra comunità. Ecco il passo: "... essere generosi con le istituzioni italiane in Istria, le quali contrastano in condizioni difficili la cinquantennale pressione sloveno-croata". Sul quotidiano milanese di solito non si scrive a vanvera, poichè nell'alternarsi di regimi e governi rimane una tra le voci più suadenti dei "poteri forti". Il che, avendoci esso offerto l'opportunità, comporta anche da parte nostra un discorso serio.

*Le opportunità di un libero sviluppo della CNI*

I comportamenti della nazione madre verso l'unica realtà etnica autoctona fuori dai confini di stato non sono stati lineari lungo tutta la seconda metà del secolo scorso per un complesso di cause storiche e di circostanze politiche che spiegano, ma non sempre giustificano, l'azione concreta dei governi romani. Non ne farò la cronistoria nè cederò al rammarico per le occasioni perdute, limitandomi a ricordare che la lunga quaresima di tribolazioni si

I futuri comportamenti della nazione madre verso l'unica realtà etnica autoctona fuori dai confini di stato

# *L'antica fierezza degli "Italiani sbagliati"*

è chiusa con l'infelice dichiarazione di un presidente della Repubblica italiana sulla propria *ignoranza* che in Istria, a Fiume e in Dalmazia fosse sopravvissuta alla follia della Seconda guerra mondiale una minoranza nazionale.

Ignoranza presunta - anche questo va detto - poichè quel presidente è stato assiduo frequentatore del suo collega Tu|man, anzi lo ha decorato mentre noi qui subivamo la sua aperta avversione. Oggi il clima politico in Croazia e in Slovenia è notevolmente mutato, e sussistono tutte le opportunità di un libero sviluppo della minoranza italiana, garantite dalle costituzioni delle due Repubbliche e rese operative pur tra le difficoltà della congiuntura economica. Ovviamente, a monte di questa situazione propizia c'è il "cinquantennale" travaglio per sopravvivere e rilanciare ciò che rende vitale una realtà etnica: la propria cultura. Il lavoro svolto - questo, sì, poco conosciuto dalla opinione pubblica italiana - è stato notevole; ma appunto in ragione della sua valenza esige uno sforzo ulteriore che elimini il rischio, non del tutto scomparso, di una impresa generosa e vana. Ho le mie buone ragioni per mettere sull'avviso chi può e deve intervenire contro questo pericolo, altrettanto reale quanto la nostra determinazione di non ridurci a oggetto di studio, o peggio, di curiosità disciplinare per futuri, eventuali filologi. Quindi veniamo al da farsi.

*Ribadita la continuità della politica estera italiana*

Il governo, espressione della nuova maggioranza sancita con le recenti elezioni, ha ribadito la continuità della politica estera italiana. Per un verso, quello dei rapporti con le neo Repubbliche emerse dalla disgregazione della federazione jugoslava, noi entriamo in questo ordine di idee e di competenze. Ed infatti i problemi concreti che ci riguardano, vengono gestiti da una sezione specifica della Farnesina. Ma in quanto comunità etnica autoctona, la minoranza italiana merita un'attenzione adeguata alla propria peculiarità, che la inserisca in un discorso progettuale per la salvaguardia sia di un patrimonio storico che di una continuità proiettata oltre la casualità delle vicende politiche. Entrambe le istanze sono fortemente presenti nel nostro territorio: c'è un retaggio plurisecolare d'arte e di cultura italiche - e bene ha fatto il sottosegretario Sgarbi a ricordarlo agli immemori senza ammiccamenti irredentistici peraltro fuori tempo - e grava su tutta l'area balcanica il monito delle ricorrenti tragedie per gli odi e le rivalse incrociate di sopraffazione etnica. La componente italiana si è sottratta alla scomparsa definitiva per il rotto della cuffia. Chi come noi ne è stato testimone e soggetto a rischio, non può dimenticarlo.

*Patrimonio comune di una società*

Da parte sua Roma ne ha preso coscienza e si è comportata di

conseguenza in modo più incisivo nello scorso decennio grazie allo stimolo dei settori più illuminati e responsabili dell'establishment giuliano (pure nei meriti è d'obbligo il motto *unicuique suum*). Ora credo che l'alternanza alla guida del Paese non debba incidere su una strategia politica che si è rivelata salutare. In gioco sono "valori" - sempre che tali vengano considerati - non esclusivi di una parte militante, ma patrimonio comune di una società e della civiltà che essa esprime. Semmai i nuovi venuti dovrebbero emulare i loro predecessori in una competizione all'insegna della dignità nazionale che qui per noi è tutt'uno con la dignità umana. E ciò mi obbliga a rettificare il pur apprezzabile intervento di Ernesto Galli Della Loggia. Non si tratta di mostrarsi "generosi" nei nostri riguardi. Il nostro impegno per la rinascita civile e culturale della nostra gente è fine a sè stesso, e kantianamente rifugge da ricompense e riconoscimenti. Abbiamo operato per riaffermare la nostra identità e continuiamo a farlo per ampliarne la valenza con la fiducia che possa tradursi in contributi non trascurabili per il patrimonio comune. Fiducia, e non certezza, poichè gli esiti dipendono dalla disponibilità e dalle capacità delle prossime generazioni. Intanto bisogna intervenire nell'immediato, soddisfare le esigenze correnti: insomma tracciare un progetto organico fissando i metodi, i tempi e gli obiettivi di realizzazione. Il tutto su un fondamento di chiarezza che è la maggiore garanzia di successo. La gente, questa gente che in un momento di sconforto Quarantotti Gambini definì "Italiani sbagliati", ha una fierezza antica maturata in secoli di sciagure; perciò rifiuta il ruolo di mancipio, è allergica a tutele e paternalismi. Chiede un rapporto di parità. E altrettanto valide sono le sue ragioni.

### *"Fatti non parole"*

Qui costituzionalmente l'Italia è stata presente soltanto per un ventennio. Nei secoli precedenti e nel cinquantennio successivo i corregionali dello scrittore di

Pisino hanno saputo "far da sè" trasmettendo e sviluppando di generazione in generazione la propria specificità etnico-culturale. Perciò nessuno pretenda di darci lezioni in materia. Il compito dello Stato italiano oggi, nel rispetto delle norme internazionali, si prefigura come diritto-dovere, per giunta, nella prospettiva comunitaria che elevi tutti al rango di cittadini europei. Per noi questa nuova dimensione è chiarissima, sicchè ci attendiamo comportamenti in sintonia con gli obiettivi convenuti. E poichè il presidente Berlusconi si pregia del motto "fatti non parole", nessuno più di noi avrà motivi di compiacersi di vederlo in opera. Naturalmente non è di mia pertinenza entrare nel dettaglio dei compiti urgenti e preminenti, pur avendone adeguata cognizione. Ci sono gli uomini, le funzioni e gli istituti preposti a questo scopo, di qua e di là dal confine. Semmai potrebbe essere opportuna qualche esortazione. Non venga affrontata la problematica minoritaria con spirito settario nè di natura emotiva nè di derivazione ideologica: il riferimento è sia a qualche settore della "diaspora" che a persistenti nostalgismi di stampo littorio. Siamo tutti dei "post" o degli "ex", ma non possiamo procedere come quei dannati danteschi il cui pianto (o rimpianto) "le natiche bagnava per lo fesso". Parimenti sia sottratto il filo del discorso operativo a chi vorrebbe farne una rete per interessi particolaristici; e non so quale dei due mali sia il peggiore: in ogni caso a rimanere impigliata senza scampo sarebbe la nostra comunità. Alla quale va rivolto il monito più grave. Guai se i suoi dirigenti - operatori politici e culturali - non si dimostrino all'altezza dei tempi nuovi, se non rivelino una consapevolezza lucida e decisa del compito storico, identica a quella dispiegata dai loro predecessori. Sarebbe la fine di un sogno, degna del sarcasmo di Pasquino: "Quod non fecerant barbari, fecerunt Barberini". Speriamo di no.

## ***Gli isolani a Cividale***

Il Gruppo folk giovanile e i Giovani cantanti della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola hanno presentato lo spettacolo "Miliardi e Maliardi" alla VI Rassegna internazionale "MittelTeatri dei ragazzi per i ragazzi" che ha avuto luogo a Cividale del Friuli, riscuotendo ampi consensi, bozzetto scenico in dialetto ideato e diretto da Amina Dudine. Al festival internazionale del teatro ragazzi di sono esibite sette compagnie friulane e sei provenienti da Austria, Ungheria, Bosnia - Erzegovina e Slovenia. Rappresentavano la Slovenia la CI "Dante Alighieri" e l'Associazione culturale di Cerkno.

Tra le interessanti serate che la CI "Dante Alighieri" sta offrendo al pubblico da ricordare "L'allegro zibaldone", svoltosi al teatro di Isola. Uno spettacolo riuscitissimo al quale hanno preso parte pure il Coro "Angelo Capello" di Vegliano (Italia) e il Corpo di ballo della CI "Fulvio Tomizza" di Umago.

## ***Ampliamento della "Pietro Coppo"***

Sono iniziati i lavori di costruzione della nuova ala della Scuola Media Superiore Italiana "Pietro Coppo" di Isola. Si estenderà su 720 metri di superficie e comprenderà varie aule specializzate, un'officina per la sezione automeccanici, una sala polivalente, la cucina, accogliendo sotto ad uno stesso tetto tutte le sezioni dell'istituto. Delle 17 sezioni infatti, finora ben 7 erano costrette ad operare nei vani dell'ex asilo italiano. L'istituto è stato frequentato quest'anno da 160 studenti suddivisi in cinque indirizzi di studio. L'ampliamento della scuola, che dovrebbe essere concluso entro il prossimo ottobre, garantirà anche un più completo e più corposo programma didattico.

### **Rovigno: Rassegna del cinema italiano**

Inaugurata il 13 luglio, rimarrà in cartellone fino al 28 luglio, la Rassegna del cinema italiano organizzata dal Circolo del Cinema italiano della CI di Rovigno in collaborazione con l'omonimo ente di Adria.

La Rassegna si articola in quattro distinte sezioni con serate dedicate ad autori contemporanei e del passato, interventi di registi e attori nonché di personalità del mondo della cultura e delle amministrazioni che finanziano il progetto. I finanziamenti iniziali sono sostenuti dal Ministero italiano dei beni culturali nonché dalle Regioni Veneto ed Emilia e Romagna.

### **Pola: Incontrarsi in agosto**

Prendono il via l'11 del mese prossimo le tradizionali serate all'Estivo della Comunità degli Italiani di Pola, "Incontrarsi in agosto". Sono appuntamenti del sabato con recital, canzoni e musica da ballo che fanno incontrare, sul palcoscenico all'aperto, polesi esuli e rimasti; serate sociali molto ben frequentate. In agosto la CI di Pola prevede pure un'esibizione all'aperto del corpo della scuola di ballo.

### **Ferragosto alla CI di Rovigno**

Tradizionale serata in musica in concomitanza con Ferragosto all'Estivo della Comunità degli Italiani di Rovigno per un incontro tra esuli e rimasti. Come di consueto, l'appuntamento è indetto dal cantante Sergio Preden - Gato che ripropone ai convenuti le più belle canzoni del suo repertorio e le musiche del maestro Piero Soffici.

### **CI di Fiume: chiusura per ferie**

La Comunità degli Italiani di Fiume chiude per ferie il 15 luglio; riaprirà i battenti il 15 agosto, in concomitanza con la Festa della Madonna e dell'arrivo in città di numerosi fiumani esuli.

Il primo appuntamento dopo la riapertura della sede vedrà impegnata la Sezione dei Minicantanti. Una decina di cantanti in erba, alunni dalla I alla III classe delle SEI, nonché due ex Minicantanti, Ivana Precetti e Tamara Moranjak, interverranno il 25 e 26 agosto alle Festa Europea di Este, città con la quale la CI intrattiene strettissimi rapporti di amicizia. I rappresentanti dei Minicantanti saranno accompagnati dai genitori e dagli istruttori Severino Stepancich e Fiorella Djurdjulov. L'uscita a Este viene finanziata dall'amministrazione cittadina di Fiume e dall'Unione Italiana.

Il 1.° settembre invece la SAC "Fratellanza" sarà ospite della Comunità degli Italiani di Pola, su invito della SAC "Lino Mariani" per una serata improntata alla musica e alla collaborazione tra CI. La "Fratellanza" interverrà a Pola con i Cori, compresi il complesso "Rivers", la Mandolinistica, i Minicantanti e la Filodrammatica. Insieme, i cori riuniti della "Fratellanza" e della "Lino Mariani" renderanno un omaggio a Giuseppe Verdi. Farà da contorno alla manifestazione la mostra di ceramiche raku della Sezione arti figurative "Romolo Venucci" della CI fiumana.

### **Estate Musica Festival "Hortus Niger"**

Proseguono in agosto le manifestazioni dell'Estate Musica Festival "Hortus Niger", inaugurata all'inizio di luglio per l'organizzazione della Comunità degli Italiani di Verteneglio in collaborazione con UI - UPT e il patrocinio del Ministero agli Affari Esteri italiano e della Regione Veneto.

Dal 6 al 12 agosto è in pro-

gramma il Corso di chitarra classica; dal 13 al 19 agosto si terrà il Corso di pianoforte sotto la guida del maestro Giorgio Lovato mentre dal 27 agosto al 2 settembre è previsto il Corso sperimentale di musica da camera con strumenti a fiato, sostenuto dai docenti del "Serenade Ensemble" diretti da Andrea Sfitez.

### **Pirano: concerto dei Solisti di Cremona**

Ancora due interessanti avvenimenti, a metà luglio, prima della chiusura per ferie di Casa Tartini. La sede della Comunità degli Italiani di Pirano rimarrà chiusa dal 30 luglio al 2 settembre 2001.

Domenica, 15 luglio la CI di Pirano ha in programma un'escursione a Bordano, con visita alle mostre del V Concorso internazionale "Sulle ali della fantasia 2001". Tema centrale "I Celti tra realtà e fantasia" che aiuterà adulti e ragazzi a conoscere cultura, fiabe, storia e tradizione di questo popolo.

Il cartellone delle manifestazioni si esaurisce il 16 luglio con un concerto dei Solisti di Cremona che avrà luogo, con inizio alle ore 21, nel chiostro del Convento dei Frati Francescani Minoriti di Pirano. Si esibiscono i violinisti Silvano Minella e Antonio De Lorenzi, il violoncellista Marco Perini e Marco Fracassi, maestro di concerto al cembalo. In Programma Rinascimento Cremonese con musiche di T. Merula e N. Corradini e Barocco Veneziano di G. Tartini e A. Vivaldi. Il concerto è organizzato dall'Auditorium di Portorose in collaborazione con la CI di Pirano.





## AI LETTORI

Allo scopo di tenere costantemente aggiornati i nostri lettori connazionali su tutte le fasi di stesura e di preparazione dei principali documenti d'interesse per la CNI, nel numero scorso del nostro Foglio abbiamo ritenuto utile e opportuno pubblicare anche le versioni lavorative dei Concorsi riguardanti le borse studio che l'Unione Italiana intende concedere ai nostri giovani connazionali per una regolare frequenza di Università italiane, slovene e croate. In questo numero pubblichiamo, invece, i **Testi definitivi dei suddetti concorsi che, comunque, ancora sottoforma di proposte, vengono sottoposti come di consueto all'approvazione dell'Assemblea UI.**

## Documenti

*Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto dell'Unione Italiana, l'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della sua \_\_\_\_\_ Sessione ordinaria, addì \_\_\_\_\_, in \_\_\_\_\_, approva il seguente Bando di Concorso:*

L'Unione Italiana bandisce il seguente:

**BANDO DI CONCORSO  
PER L'ASSEGNAZIONE DI 4 BORSE DI STUDIO  
PER LA REGOLARE FREQUENZA DI FACOLTÀ,  
CORSI DI LAUREA O LAUREA BREVE PRESSO  
UNIVERSITÀ DELLA REPUBBLICA DI CROAZIA  
E DI 2 BORSE DI STUDIO PER LA REGOLARE  
FREQUENZA DI FACOLTÀ, CORSI DI LAUREA O  
LAUREA BREVE PRESSO UNIVERSITÀ DELLA  
REPUBBLICA DI SLOVENIA**

### Articolo 1

Il presente Bando mette a concorso N° 4 (quattro) borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Croazia e N° 2 (due) borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Slovenia, per l'Anno Accademico \_\_\_\_\_.

Le borse di studio messe a disposizione nell'ambito della collaborazione l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste sono assegnate in base ai criteri del presente Concorso e al Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

### Articolo 2

Le borse di studio possono essere libere o vincolate. La loro suddivisione viene annualmente stabilita dalla Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana in base alle effettive e documentate necessità espresse dalle Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana, su proposta degli Attivi Consultivi Permanenti, che indicheranno i profili professionali carenti presso le singole Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana.

Per l'Anno Accademico \_\_\_\_\_, le 6 (sei) borse di studio sono bandite per le seguenti professionalità presso le Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana di seguito elencate:

1. \_\_\_\_\_ (Croazia/Slovenia).
2. \_\_\_\_\_ (Croazia/Slovenia).
3. \_\_\_\_\_ (Croazia/Slovenia).
4. \_\_\_\_\_ (Croazia/Slovenia).
5. \_\_\_\_\_ (Croazia/Slovenia).

6. \_\_\_\_\_ (Croazia/Slovenia).
7. \_\_\_\_\_ (Croazia/Slovenia).
8. \_\_\_\_\_ (Croazia/Slovenia).
9. \_\_\_\_\_ (Croazia/Slovenia). (**N.B.:**

*l'elencazione prosegue fino ad esaurimento delle professionalità deficitarie).*

Nel caso non vi sia un numero sufficiente di candidati per le borse di studio vincolate, il presente Bando sarà reiterato fino alla loro copertura (**VARIANTE:** le stesse saranno assegnate nella quota delle borse di studio libere).

### Articolo 3

Al Concorso possono partecipare gli studenti che hanno frequentato le Scuole Italiane di I grado (dalla I all'VIII classe elementare) e di II grado (dalla I alla IV media superiore).

Saranno presi in considerazione anche i candidati che abbiano assolto il solo quadriennio medio superiore in lingua italiana qualora nel Comune di residenza (per i residenti nella Repubblica di Croazia precedente alla nuova legislazione sulle autonomie locali, entrata in vigore nel 1993) non sia operante una Scuola Elementare Italiana, nonché i candidati che sono stati residenti all'estero e non abbiano frequentato, per quel periodo, le Scuole in lingua italiana in Croazia o Slovenia. Si concederà l'eccezione alla normativa indicata soltanto nel caso di oggettiva e fondata impossibilità di adempimento, per un massimo di una borsa di studio.

### Articolo 4

Al Concorso possono partecipare pure gli studenti che già frequentano Università in Croazia, rispettivamente in Slovenia, e che soddisfano le condizioni dell'articolo 3 del presente Concorso.

Gli studenti del primo anno verranno scelti con gli stessi criteri previsti dal Regolamento per la classificazione dei candidati delle Scuole Medie Superiori, mentre gli studenti dal secondo anno in poi devono allegare, oltre ai documenti richiesti ai punti 1, 2, 6, 7, 9 e 10 del successivo articolo 8 del presente Bando di Concorso, anche un certificato della Facoltà che frequentano attestante l'assolvimento annuale del 70 % degli esami contemplati nel piano di studio, con relativa votazione.

### Articolo 5

Dal Concorso sono esclusi gli studenti che già hanno usufruito di borse di studio universitarie nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e

l'Università Popolare di Trieste, nonché chi è in rapporto di lavoro.

#### **Articolo 6**

La durata della borsa di studio è pari alla durata del corso di studio regolare seguito dallo studente.

Per gli studenti già iscritti ad un corso di studio universitario all'atto dell'assegnazione della borsa di studio, la sua durata sarà pari al periodo restante fino alla conclusione del corso di studio regolare.

Terminato il corso di studio regolare allo studente sarà riconosciuto un contributo una tantum per la tesi di laurea.

La borsa di studio consta di 10 (dieci) mensilità il cui ammontare è concordato d'intesa tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste per ogni Anno Accademico.

Al fine del rinnovo della borsa di studio, lo studente ha l'obbligo di comprovare il superamento di almeno il 70% degli esami previsti dal piano di studio per il precedente Anno Accademico e di tutti gli esami degli anni precedenti a questo.

Il mancato adempimento, per cause non oggettive, della disposizione di cui al precedente comma del presente articolo, la borsa di studio sarà sospesa fino al recupero degli esami previsti dal piano di studio.

#### **Articolo 7**

Accettando la borsa di studio il candidato s'impegna ad ultimare gli studi ed a conseguire la laurea entro 2 (due) anni dalla conclusione della durata regolare del corso universitario prescelto.

Il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste.

Nel caso di borse studio vincolate il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana, l'Università Popolare di Trieste e con un'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, che sarà tenuta a garantirgli un posto di lavoro idoneo al titolo di studio conseguito e presso la quale, a studi ultimati, il borsista dovrà impiegarsi per un periodo perlomeno doppio a quello in cui ha percepito la borsa di studio. Si considererà onorato l'impegno anche nel caso in cui, per motivate ragioni, d'intesa tra l'Unione Italiana, l'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana e il candidato, questi si impieghi presso un'altra Istituzione della Comunità Nazionale Italiana che necessiti della professionalità acquisita dal borsista.

Il mancato adempimento, da parte del borsista, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la restituzione all'Unione Italiana dell'intero ammontare della borsa di studio percepita (VARIANTE, si aggiunge: comprensiva degli interessi maturati nel corso degli anni).

Il mancato adempimento, da parte dell'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la riduzione dei contributi e della fornitura di beni e servizi alla stessa Istituzione, nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, per un importo pari all'intero ammontare della borsa di studio percepita dal borsista con cui aveva stipulato il Contratto (VARIANTE, si aggiunge: comprensivo degli interessi maturati nel corso degli anni).

#### **Articolo 8**

Il borsista dovrà certificare all'inizio di ogni Anno

Accademico, con firma autenticata da notaio, se riceve o meno altre borse di studio o sostegni, ugualmente dovrà certificare che non è in rapporto di lavoro stabile. Il mancato adempimento di queste richieste implica la soppressione della borsa di studio. La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana valuterà i casi particolari in relazione all'ammontare della borsa di studio percepita ed autocertificata dal candidato.

#### **Articolo 9**

La domanda di adesione al presente Bando dovrà obbligatoriamente essere corredata da:

- 1) Certificato di nascita.
- 2) Certificato comprovante la frequenza della Scuola Italiana di I e II grado rilasciato dalla direzione della scuola.
- 3) Fotocopia della pagella dell'VIII classe, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
- 4) Fotocopie delle quattro classi della Scuola Media Superiore, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
- 5) Fotocopia del diploma di maturità, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
- 6) Certificato d'iscrizione nella locale Comunità degli Italiani in qualità di membro effettivo.
- 7) Autodichiarazione di nazionalità italiana.
- 8) Per gli studenti del secondo anno universitario ultimato in poi, il certificato degli esami sostenuti, con relativa votazione (è obbligatoria la presentazione del piano di studi).
- 9) Dichiarazione del candidato relativa a quale corso universitario intende iscriversi.
- 10) Per le borse di studio vincolate, dichiarazione del candidato per quale professionalità, e presso quale Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, aderisce al presente Bando.

#### **Articolo 10**

I candidati dovranno far pervenire le loro richieste per l'assegnazione delle borse di studio, corredate dai documenti elencati, alla Segreteria dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume, rispettivamente, Via @upan-i- 39, 6000 Capodistria, entro e non oltre il 31 agosto 2001. Fa fede il timbro postale.

La documentazione incompleta non sarà in nessun caso presa in considerazione e comporterà l'automatica esclusione del candidato dal presente Concorso.

#### **Articolo 11**

La selezione e la classificazione dei candidati saranno effettuate in base ai punteggi e ai criteri previsti dall'apposito Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

I candidati hanno diritto di presentare ricorso entro 8 (otto) giorni dalla comunicazione dei risultati. Le risposte ai ricorsi devono essere esibite entro 8 (otto) giorni dalla data di scadenza del tempo utile per gli stessi.

Il ricorso va presentato al Comitato dei Garanti, d'Appello e di Controllo dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume, rispettivamente, Via @upan-i- 39, 6000 Capodistria. Fa fede il timbro postale.

Il Presidente  
della Giunta Esecutiva  
Maurizio Tremul

Il Presidente  
Prof. Giuseppe Rota



Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto dell'Unione Italiana, l'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della sua \_\_\_\_\_ Sessione ordinaria, addì \_\_\_\_\_, in \_\_\_\_\_, approva il seguente Bando di Concorso:

L'Unione Italiana bandisce il seguente:

**BANDO DI CONCORSO  
PER L'ASSEGNAZIONE DI 8 BORSE DI STUDIO  
PER LA REGOLARE FREQUENZA DI FACOLTÀ,  
CORSI DI LAUREA O LAUREA BREVE PRESSO  
UNIVERSITÀ ITALIANE O PRESSO ISTITUZIONI DI  
STUDIO E FORMAZIONE PARIFICATE ALLE  
UNIVERSITÀ**

**Articolo 1**

Il presente Bando mette a concorso N° 8 (otto) borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università Italiane o presso Istituzioni di studio e formazione parificate alle Università, per l'Anno Accademico \_\_\_\_\_.

Le borse di studio messe a disposizione nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste sono assegnate in base ai criteri del presente Concorso e al Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

**Articolo 2**

Le borse di studio possono essere libere o vincolate. La loro suddivisione viene annualmente stabilita dalla Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana in base alle effettive e documentate necessità espresse dalle Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana, su proposta degli Attivi Consultivi Permanenti, che indicheranno i profili professionali carenti presso le singole Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana.

Per l'Anno Accademico \_\_\_\_\_, le 8 (otto) borse di studio sono bandite per le seguenti professionalità presso le Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana di seguito elencate:

1. \_\_\_\_\_.
2. \_\_\_\_\_.
3. \_\_\_\_\_.
4. \_\_\_\_\_.
5. \_\_\_\_\_.
6. \_\_\_\_\_.
7. \_\_\_\_\_.
8. \_\_\_\_\_.
9. \_\_\_\_\_.
10. \_\_\_\_\_.
11. \_\_\_\_\_.

(**N.B.:** l'elencazione prosegue fino ad esaurimento delle professionalità deficitarie).

Nel caso non vi sia un numero sufficiente di candidati per le borse di studio vincolate, il presente Bando sarà reiterato fino alla loro copertura (**VARIANTE:** le stesse saranno assegnate nella quota delle borse di studio libere).

**Articolo 3**

Al Concorso possono partecipare gli studenti che hanno frequentato le Scuole Italiane di I grado (dalla I all'VIII classe elementare) e di II grado (dalla I alla IV media superiore).

Saranno presi in considerazione anche i candidati

che abbiano assolto il solo quadriennio medio superiore in lingua italiana qualora nel Comune di residenza (per i residenti nella Repubblica di Croazia precedente alla nuova legislazione sulle autonomie locali, entrata in vigore nel 1993) non sia operante una Scuola Elementare Italiana, nonché i candidati che sono stati residenti all'estero e non abbiano frequentato, per quel periodo, le Scuole in lingua italiana in Croazia o Slovenia. Si concederà l'eccezione alla normativa indicata soltanto nel caso di oggettiva e fondata impossibilità di adempimento, per un massimo di una borsa di studio.

**Articolo 4**

Al Concorso possono partecipare pure gli studenti che già frequentano Università in Italia e che soddisfano le condizioni dell'articolo 3 del presente Concorso.

Gli studenti del primo anno verranno scelti con gli stessi criteri previsti dal Regolamento per la classificazione dei candidati delle Scuole Medie Superiori, mentre gli studenti dal secondo anno in poi devono allegare, oltre ai documenti richiesti ai punti 1, 2, 6, 7, 9 e 10 del successivo articolo 8 del presente Bando di Concorso, anche un certificato della Facoltà che frequentano attestante l'assolvimento annuale del 70 % degli esami contemplati nel piano di studio, con relativa votazione.

**Articolo 5**

Dal Concorso sono esclusi gli studenti che già hanno usufruito di borse di studio universitarie nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, nonché chi è in rapporto di lavoro.

**Articolo 6**

La durata della borsa di studio è pari alla durata del corso di studio regolare seguito dallo studente.

Per gli studenti già iscritti ad un corso di studio universitario all'atto dell'assegnazione della borsa di studio, la sua durata sarà pari al periodo restante fino alla conclusione del corso di studio regolare.

Terminato il corso di studio regolare allo studente sarà riconosciuto un contributo una tantum per la tesi di laurea.

La borsa di studio consta di 7 (sette) mensilità il cui ammontare è concordato d'intesa tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste per ogni Anno Accademico.

Al fine del rinnovo della borsa di studio, lo studente ha l'obbligo di comprovare il superamento di almeno il 70% degli esami previsti dal piano di studio per il precedente Anno Accademico e di tutti gli esami degli anni precedenti a questo.

Il mancato adempimento, per cause non oggettive, della disposizione di cui al precedente comma del presente articolo, la borsa di studio sarà sospesa fino al recupero degli esami previsti dal piano di studio.

**Articolo 7**

Accettando la borsa di studio il candidato s'impegna ad ultimare gli studi ed a conseguire la laurea entro 2 (due) anni dalla durata regolare del corso universitario prescelto.

Il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste.

Nel caso di borse studio vincolate il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana,

l'Università Popolare di Trieste e con un'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, che sarà tenuta a garantirgli un posto di lavoro idoneo al titolo di studio conseguito e presso la quale, a studi ultimati, il borsista dovrà impiegarsi per un periodo perlomeno doppio a quello in cui ha percepito la borsa di studio. Si considererà onorato l'impegno anche nel caso in cui, per motivate ragioni, d'intesa tra l'Unione Italiana, l'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana e il candidato, questi si impieghi presso un'altra Istituzione della Comunità Nazionale Italiana che necessiti della professionalità acquisita dal borsista.

Il mancato adempimento, da parte del borsista, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la restituzione all'Unione Italiana dell'intero ammontare della borsa di studio percepita (VARIANTE, si aggiunge: comprensiva degli interessi maturati nel corso degli anni).

Il mancato adempimento, da parte dell'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la riduzione dei contributi e della fornitura di beni e servizi alla stessa Istituzione, nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, per un importo pari all'intero ammontare della borsa di studio percepita dal borsista con cui aveva stipulato il Contratto (VARIANTE, si aggiunge: comprensivo degli interessi maturati nel corso degli anni).

#### Articolo 8

Il borsista dovrà certificare all'inizio di ogni Anno Accademico, con firma autenticata da notaio, se riceve o meno altre borse di studio o sostegni, ugualmente dovrà certificare che non è in rapporto di lavoro stabile. Il mancato adempimento di queste richieste implica la soppressione della borsa di studio. La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana valuterà i casi particolari in relazione all'ammontare della borsa di studio percepita ed autocertificata dal candidato.

#### Articolo 9

La domanda di adesione al presente Bando dovrà obbligatoriamente essere corredata da:

- 1) Certificato di nascita.
- 2) Certificato comprovante la frequenza della Scuola Italiana di I e II grado rilasciato dalla direzione della scuola.
- 3) Fotocopia della pagella dell'VIII classe, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
- 4) Fotocopie delle quattro classi della Scuola Media Superiore, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
- 5) Fotocopia del diploma di maturità, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
- 6) Certificato d'iscrizione nella locale Comunità degli Italiani in qualità di membro effettivo.
- 7) Autodichiarazione di nazionalità italiana.
- 8) Per gli studenti del secondo anno universitario ultimato in poi, il certificato degli esami sostenuti, con relativa votazione (è obbligatoria la presentazione del piano di studi).
- 9) Dichiarazione del candidato relativa a quale corso universitario intende iscriversi.
- 10) Per le borse di studio vincolate, dichiarazione del candidato per quale professionalità, e presso quale Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, aderisce al presente Bando.

#### Articolo 10

I candidati dovranno far pervenire le loro richieste per l'assegnazione delle borse di studio, corredate dai documenti elencati, alla Segreteria dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume, entro e non oltre il 31 agosto 2001. Fa fede il timbro postale.

La documentazione incompleta non sarà in nessun caso presa in considerazione e comporterà l'automatica esclusione del candidato dal presente Concorso.

#### Articolo 11

La selezione e la classificazione dei candidati saranno effettuate in base ai punteggi e ai criteri previsti dall'apposito Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

I candidati hanno diritto di presentare ricorso entro 8 (otto) giorni dalla comunicazione dei risultati. Le risposte ai ricorsi devono essere esibite entro 8 (otto) giorni dalla data di scadenza del tempo utile per gli stessi.

Il ricorso va presentato al Comitato dei Garanti, d'Appello e di Controllo dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume. Fa fede il timbro postale.

Il Presidente della Giunta Esecutiva  
Maurizio Tremul

Il Presidente  
Prof. Giuseppe Rota

---

*Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto dell'Unione Italiana, l'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della sua \_\_\_\_ Sessione ordinaria, addì \_\_\_\_\_, in \_\_\_\_\_, approva il seguente Bando di Concorso:*

L'Unione Italiana bandisce il seguente:

**BANDO DI CONCORSO  
PER L'ASSEGNAZIONE DI 8 BORSE DI STUDIO  
PER LA REGOLARE FREQUENZA DELLA SEZIONE  
ITALIANA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI STUDI  
PER L'INSEGNAMENTO DI POLA E DELLA  
SEZIONE ITALIANA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE  
E FILOSOFIA DI POLA**

#### Articolo 1

Il presente Bando mette a concorso N° 8 (otto) borse di studio per la regolare frequenza della Sezione Italiana della Scuola Superiore di studi per l'insegnamento di Pola e della Sezione Italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola, per l'Anno Accademico \_\_\_\_\_.

Le borse di studio messe a disposizione nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste sono assegnate in base ai criteri del presente Concorso e al Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

#### Articolo 2

Al Concorso possono partecipare gli studenti che hanno frequentato tutte le classi delle Scuole Italiane di I e II grado.

Saranno presi in considerazione anche i candidati che abbiano assolto il solo quadriennio medio superiore in lingua italiana, qualora nel Comune di residenza (per i residenti nella Repubblica di Croazia precedente alla

nuova legislazione sulle autonomie locali, entrata in vigore nel 1993) non sia operante una Scuola Elementare in lingua italiana, nonché i candidati che sono stati residenti all'estero e non abbiano frequentato, per quel periodo, le Scuole in lingua italiana in Croazia o Slovenia. Si concederà l'eccezione alla normativa indicata soltanto nel caso di oggettiva e fondata impossibilità di adempimento, per un massimo di una borsa studio.

### Articolo 3

Al Concorso possono partecipare anche gli studenti che già frequentano la Sezione Italiana della Scuola Superiore di Studi per l'Insegnamento di Pola, o la Sezione Italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola, se soddisfano le condizioni dell'articolo precedente.

Gli studenti del primo anno verranno scelti con gli stessi criteri previsti dal regolamento per la classificazione dei candidati delle Scuole Medie Superiori, mentre gli studenti del secondo anno in poi devono allegare, oltre ai documenti richiesti ai punti 1, 2, 6, 7, 9 e 10 del successivo articolo 8 del presente Concorso, un certificato della Facoltà che frequentano attestante l'assolvimento annuale del 70 % degli esami contemplati nel piano di studio, con relativa votazione.

### Articolo 4

Dal Concorso sono esclusi gli studenti che già hanno usufruito di borse di studio universitarie nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, nonché chi è in rapporto di lavoro.

### Articolo 5

La durata della borsa di studio è pari alla durata del corso di studio regolare seguito dallo studente.

Per gli studenti già iscritti ad un corso di studio universitario all'atto dell'assegnazione della borsa di studio, la sua durata sarà pari al periodo restante fino alla conclusione del corso di studio regolare.

Terminato il corso di studio regolare allo studente sarà riconosciuto un contributo una tantum per la tesi di laurea.

La borsa di studio consta di 10 (dieci) mensilità il cui ammontare è concordato d'intesa tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste per ogni Anno Accademico.

Al fine del rinnovo della borsa di studio, lo studente ha l'obbligo di comprovare il superamento di almeno il 70% degli esami previsti dal piano di studio per il precedente Anno Accademico e di tutti gli esami degli anni precedenti a questo.

Il mancato adempimento, per cause non oggettive, della disposizione di cui al precedente comma del presente articolo, la borsa di studio sarà sospesa fino al recupero degli esami previsti dal piano di studio.

### Articolo 6

Accettando la borsa di studio il candidato s'impegna ad ultimare gli studi ed a conseguire la laurea, ovvero il diploma, entro 2 (due) anni dalla conclusione della durata regolare del corso universitario prescelto.

Il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste.

Il mancato adempimento, da parte del borsista, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la restituzione all'Unione Italiana dell'intero ammontare

della borsa di studio percepita (VARIANTE, si aggiunge: comprensiva degli interessi maturati nel corso degli anni).

### Articolo 7

Il borsista dovrà certificare all'inizio di ogni Anno Accademico, con firma autenticata dal notaio, se riceve o meno altre borse di studio o sostegni, ugualmente dovrà certificare che non è in rapporto di lavoro stabile. Il mancato adempimento di queste richieste implica la soppressione della borsa di studio. La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana valuterà i casi particolari in relazione all'ammontare della borsa studio percepita e autocertificata dal candidato.

### Articolo 8

I contributi studio vengono suddivisi in base alla provenienza dello studente. Per gli studenti non residenti a Pola ed i pendolari che superano i 35 (trentacinque) chilometri, l'ammontare del contributo è aumentato di un terzo.

### Articolo 9

La domanda di adesione al presente Bando dovrà obbligatoriamente essere corredata da:

- 1) Certificato di nascita.
- 2) Certificato comprovante la frequenza della Scuola Italiana di I e II grado rilasciato dalla direzione della scuola.
- 3) Fotocopia della pagella dell'VIII classe, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
- 4) Fotocopie delle quattro classi della Scuola Media Superiore, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
- 5) Fotocopia del diploma di maturità, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
- 6) Certificato d'iscrizione nella locale Comunità degli Italiani in qualità di membro effettivo.
- 7) Autodichiarazione di nazionalità italiana.
- 8) Per gli studenti del secondo anno universitario ultimato in poi, il certificato degli esami sostenuti, con relativa votazione (è obbligatoria la presentazione del piano di studi).
- 9) Dichiarazione del candidato relativa a quale corso universitario intende iscriversi.

### Articolo 10

I candidati dovranno far pervenire le loro richieste per l'assegnazione delle borse di studio corredate dai documenti elencati, alla Segreteria dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume, entro e non oltre il 31 agosto 2001. Fa fede il timbro postale.

La documentazione incompleta non sarà in nessun caso presa in considerazione e comporterà l'automatica esclusione del candidato dal presente Concorso.

### Articolo 11

La selezione e la classificazione dei candidati sarà effettuata in base ai punteggi e ai criteri previsti dall'apposito Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

I candidati hanno diritto di presentare ricorso entro 8 (otto) giorni dalla comunicazione dei risultati. Le risposte ai ricorsi devono essere esibite entro 8 (otto) giorni dalla data di scadenza del tempo utile per gli stessi.



Il ricorso va presentato al Comitato dei Garanti, d'Appello e di Controllo dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume. Fa fede il timbro postale.

Il Presidente della Giunta Esecutiva  
Maurizio Tremul

Il Presidente Prof. Giuseppe Rota

---

*Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto dell'Unione Italiana, l'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della sua \_\_\_\_\_ Sessione ordinaria, addì \_\_\_\_\_, in \_\_\_\_\_, approva il seguente:*

---

**REGOLAMENTO  
SUI PUNTEGGI E SUI CRITERI PER LA  
CLASSIFICAZIONE DEI CANDIDATI AI BANDI  
CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DELLE BORSE  
DI STUDIO ASSEGNATE  
DALL'UNIONE ITALIANA IN COLLABORAZIONE  
CON L'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE**

**Articolo 1**

I candidati dopo aver soddisfatto i termini ed i criteri previsti dal "Bando di Concorso per l'assegnazione di 8 borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, Corsi di laurea o laurea breve presso Università italiane o presso Istituzioni di studio e formazione parificate alle Università", dal "Bando di Concorso per l'assegnazione di 8 borse di studio per la regolare frequenza della Sezione Italiana della Scuola Superiore di Studi per l'Insegnamento di Pola e della Sezione Italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola", e dal "Bando di Concorso per l'assegnazione di 4 borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Croazia e di 2 borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, Corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Slovenia", nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, saranno classificati e selezionati da una Commissione della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, in base ai punteggi previsti dai successivi articoli del presente Regolamento.

**Articolo 2**

I candidati delle Scuole Medie Superiori e del primo anno universitario possono essere classificati con un punteggio massimo di 70 punti così ripartiti:

**1. Da 20 a 50 punti per profitto cumulativo medio del candidato dall'VIII classe Elementare all'esame di maturità (somma dei profitti: VIII classe Elementare + I + II + III + IV + diploma di Scuola Media). Il totale viene diviso per 6 e moltiplicato per il fattore di calcolo corrispondente a 10. In caso di esonero dell'esame di maturità è considerato l'ottimo (5).**

**2. Da 4 a 10 punti per la media del profitto conseguito nella lingua italiana (media dei voti: I + II + III + IV classe della Scuola Media, moltiplicato per 2).**

**3. Da 4 a 10 punti per la media del profitto conseguito in almeno una delle materie caratterizzanti l'indirizzo di studio scelto dal candidato (media dei voti: I + II + III + IV classe della Scuola Media, moltiplicato per 2).**

**Articolo 3**

I candidati dal secondo anno universitario ultimato in poi presso Università italiane, presso Università della Croazia e della Slovenia, rispettivamente presso la Sezione Italiana della Scuola Superiore di Studi per l'Insegnamento di Pola e della Sezione Italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola, possono essere classificati con un punteggio massimo di 70 punti così ripartiti:

1. Da 20 a 50 punti per il profitto cumulativo medio del candidato (il totale della somma dei voti degli esami sostenuti è divisa per il numero degli esami sostenuti e moltiplicato per il fattore di calcolo corrispondente a 10).

2. Un massimo di 20 punti per la media del profitto conseguito in almeno 2 delle materie caratterizzanti l'indirizzo di studio del candidato.

**Articolo 4**

Per i candidati che già frequentano Università e per i candidati che presentano diplomi e pagelle con sistemi di votazione diversi da quelli con la votazione dall'1 al 5, si applicheranno apposite tabelle di conversione di cui al presente Regolamento.

Per i candidati provenienti da Scuole con sistemi di votazione diversi da quelli previsti nel presente Regolamento, verranno applicate tabelle di conversione ad hoc.

**Articolo 5**

A parità di punteggio saranno considerati i voti nelle materie caratterizzanti gli studi prescelti dal candidato, ovvero avranno la precedenza gli studenti che già frequentano le Università.

Ad operazione ultimata i candidati saranno classificati sulla base del punteggio ottenuto in ordine decrescente: 1, 2, 3, 4, 5..... ecc.

Qualora i Bandi di Concorso di cui al presente Regolamento prevedano sia una quota per le borse di studio libere, sia una quota per le borse di studio vincolate, si procederà a stilare una graduatoria distinta per le due categorie.

Per le borse di studio assegnate per la frequenza di Università nella Repubblica di Croazia e di Università nella Repubblica di Slovenia, si procederà a stilare una graduatoria distinta per il rispettivo Paese.

Nei casi in cui i Bandi di Concorso prevedano l'assegnazione di borse di studio libere, queste saranno assegnate, in ordine decrescente, ai candidati che hanno ottenuto il punteggio maggiore, ovvero che si sono classificati ai primi posti, fino ad esaurimento completo della quota disponibile prevista dai singoli Bandi.

Nei casi in cui i Bandi di Concorso prevedano l'assegnazione di borse di studio vincolate, quando il numero delle professionalità carenti richieste dalle Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana sia superiore al numero massimo di borse di studio bandite, si procederà nel modo seguente:

1) le borse di studio saranno assegnate, in ordine decrescente, ai candidati che hanno ottenuto il punteggio maggiore, ovvero che si sono classificati ai primi posti;

2) a quei candidati che soddisfino ai criteri di cui al precedente punto 1), le borse di studio saranno assegnate per le singole professionalità messe a Concorso presso le Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana, per le quali i candidati aderendo al Bando hanno dichiarato di concorrere;

3) il numero di borse di studio assegnato per le singole professionalità non potrà superare il numero massimo di profili professionali messi a Concorso;

4) la borsa di studio non potrà essere assegnata a quel candidato che, pur essendosi classificato tra gli aventi diritto, per le singole professionalità messe a Concorso ha ottenuto comunque un punteggio insufficiente in quanto risultino soddisfatte, secondo i criteri di cui ai precedenti punti, tutte le necessità per il rispettivo profilo professionale bandito;

5) le borse di studio saranno assegnate fino ad esaurimento completo della quota disponibile complessiva per questa categoria prevista dai singoli Bandi.

#### Articolo 6

Per i candidati che già frequentano Università italiane, sarà considerata la seguente tabella di conversione dei punti relativi agli esami:

- a) Da 30 e lode a 29 = 5 punti.
- b) 28 e 27 = 4 punti.
- c) 26 e 25 = 3 punti.
- d) Da 24 a 18 = 2 punti.

#### Articolo 7

Per i voti ottenuti dai candidati nell'esame di maturità effettuato nella Repubblica di Slovenia, sarà considerata la seguente tabella di conversione:

- a) Da 28 con lode, 27 con lode a 24 = 5 punti.
- b) Da 23 a 20 = 4 punti.
- c) Da 19 a 16 = 3 punti.
- d) Da 15 a 11 = 2 punti.

Il Presidente della Giunta Esecutiva  
Maurizio Tremul

Il Presidente Prof. Giuseppe Rota

*L'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della sua Sessione ordinaria, addì \_\_\_\_\_, in \_\_\_\_\_, su proposta dell'Attivo Consultivo permanente delle Comunità degli Italiani (riunitosi a Buie, il 26 aprile 2001) e della Giunta Esecutiva (nel corso della LIV riunione, addì 4 maggio 2001, in Fiume), approva il seguente:*

### REGOLAMENTO SULL'ASSEGNAZIONE DEI PUNTEGGI ATTIVITÀ ATTINENTI IL "FONDO DI PROMOZIONE PER LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DELLE COMUNITÀ DEGLI ITALIANI"

#### Articolo 1

Il presente atto regola l'assegnazione dei punti attività attinenti il "Fondo di promozione per le attività istituzionali delle Comunità degli Italiani" annualmente assegnato alle Comunità degli Italiani nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste.

#### Articolo 2

Le attività svolte dalle Comunità degli Italiani, e che sono riconosciute e finanziate dall'Unione Italiana, sono valorizzate come segue:

- 1) Settore "Teatro, Arte e Spettacolo": Attività continuativa, fino a due ore settimanali per ogni singola attività - 1 punto.
- 2) Settore "Teatro, Arte e Spettacolo": Attività continuativa, da due ore settimanali in poi per ogni singola attività -2 punti.

3) Settore "Teatro, Arte e Spettacolo": Attività continuativa, Centro Studi di Musica Classica dell'Unione Italiana, per ogni sede -2 punti.

4) Settore "Cultura": Fino a 4 Conferenze annuali - 0,5 punti.

5) Settore "Cultura": Oltre 4 Conferenze annuali - 1 punto.

6) Settore "Cultura": Fino a 2 tavole rotonde e/serate letterarie -0,5 punti.

7) Settore "Cultura": Oltre 2 tavole rotonde e/serate letterarie -1 punto.

8) Settore "Cultura": Fino a 1 mostra - 0,5 punti.

9) Settore "Cultura": Oltre 1 mostra - 1 punto.

10) Settore "Cultura": Attività continuativa, corsi d'italiano, fino a 140 ore annuali -1 punto.

11) Settore "Cultura": Attività continuativa, corsi d'italiano, da 140 ore annuali in poi -2 punti.

12) Settore "Cultura": Pubblicazioni e Giornalini - 1 punto.

13) Settore "Cultura": Gruppi di ricerca etnografica, storica, letteraria, attività bibliotecaria, ecc. -1 punto.

14) Settore "Attività sportive": Attività sportive - 1 punto.

15) Attività continuativa, altri corsi, fino a 140 ore annuali - 1 punto.

16) Attività continuativa, altri corsi, da 140 ore annuali in poi -2 punti.

17) Scambi culturali, artistici e sportivi tra le CI: Fino a 3 scambi annuali ospitati -1 punto.

18) Scambi culturali, artistici e sportivi tra le CI: Oltre 3 scambi annuali ospitati -2 punti.

#### Articolo 3

Il presente Regolamento entra in vigore il 1.mo gennaio 2001.

Il Presidente della Giunta Esecutiva  
Maurizio Tremul

Il Presidente Prof. Giuseppe Rota

### GIUNTA ESECUTIVA

*La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, nel corso della sua LV riunione, addì 23 maggio 2001, in Fiume, ha approvato il seguente:*

### R E G O L A M E N T O

**di applicazione della "Delibera relativa al pagamento delle prestazioni intellettuali, delle indennità, dei lavori e dei servizi effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana"**

Al fine di applicare uniformemente e appropriatamente la "Delibera relativa al pagamento delle prestazioni intellettuali, delle indennità, dei lavori e dei servizi effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana" (di seguito: Delibera), si stabilisce quanto segue:

#### Articolo 1

Nei casi in cui è l'Unione Italiana ad invitare e incaricare direttamente l'esecutore di servizi, attività e/o altre prestazioni, si applica la Delibera integralmente.

#### Articolo 2

Nei casi in cui l'Unione Italiana è l'organizzatore di manifestazioni culturali o artistiche, incontri sportivi e

altre attività, ed ai partecipanti che vengono designati dalle Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana viene assicurato il vitto o il vitto e l'alloggio, ai partecipanti alle richiamate manifestazioni sono riconosciute esclusivamente le spese viaggio, come previsto dalla Delibera e dal "Regolamento interno sul riconoscimento delle spese per i viaggi di servizio effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana di Fiume".

### Articolo 3

Nei casi in cui l'Unione Italiana è l'organizzatore di seminari e di corsi di formazione di aggiornamento professionale e linguistico, ed ai partecipanti che vengono designati dalle Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana viene assicurato il vitto o il vitto e l'alloggio, ai partecipanti alle richiamate iniziative si riconoscono le spese viaggio e il 20% della diaria riconosciuta dalle normative del Paese di residenza.

### Articolo 4

Quando l'Unione Italiana organizza e finanzia escursioni di studio e altre simili attività che necessitano di accompagnatori, è assicurata all'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana che designa l'accompagnatore, la copertura delle spese, comprensive di eventuali oneri fiscali, per una retribuzione e al netto, per ogni singolo accompagnatore, di:

ØLit. 25.000.-, giornaliero quando l'attività dell'accompagnatore è compresa tra le 4 e le 12 ore continuative.

ØLit. 50.000.-, giornaliero quando l'attività dell'accompagnatore ha una durata superiore alle 12 ore continuative.

Nei casi in cui l'Unione Italiana assicuri agli accompagnatori di cui al precedente comma il vitto, o il vitto e l'alloggio, agli stessi non sarà riconosciuto il rimborso alla diaria, ai sensi del "Regolamento interno sul riconoscimento delle spese per i viaggi di servizio effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana di Fiume".

### Articolo 5

L'Unione Italiana assicura il rimborso delle spese viaggio ai docenti del Centro di Studi di Musica Classica, che si spostano per tenere lezioni in località diversa dal luogo di residenza, senza il riconoscimento della diaria.

### Articolo 6

L'Istituzione interessata al rimborso delle spese di cui ai precedenti articoli 2 e 3 del presente atto, presenterà all'Unione Italiana entro otto giorni dal viaggio effettuato, pena la perdita del diritto al rimborso, la richiesta, comprovata dalla relativa documentazione, della rifusione delle spese di cui citati articoli.

### Articolo 7

In tutti i casi il rimborso delle spese alle Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana che effettueranno il pagamento ai diretti fruitori, sarà effettuato dall'Unione Italiana, in kune/talleri, sul giro conto dell'Istituzione entro tre giorni dal ricevimento dei corrispettivi mezzi da parte dell'Università Popolare di Trieste.

### Articolo 8

Il presente Regolamento entra in vigore e viene applicato dal giorno della sua approvazione da parte della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana.

Il Presidente Maurizio Tremul, m.p.

Fiume, 23 maggio 2001

*L'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della sua Sessione ordinaria, addì \_\_\_\_\_, in \_\_\_\_\_, su proposta dell'Attivo Consultivo permanente delle Comunità degli Italiani (riunitosi a Buie, il 26 aprile 2001) e della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana (nel corso della LIV riunione, addì 4 maggio 2001, in Fiume), approva il seguente:*

## REGOLAMENTO DEI VIAGGI D'ISTRUZIONE

### Articolo 1

Il presente atto regola i viaggi d'istruzione dopo corso nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste.

### Articolo 2

Beneficiari dei viaggi d'istruzione sono gli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana, oppure i soci delle Comunità degli Italiani (in seguito CI).

### Articolo 3

Nel numero dei partecipanti alla gita d'istruzione rientrano, di regola, i connazionali che hanno seguito i corsi, ovvero le conferenze.

### Articolo 4

Gli Enti promotori assicurano per ogni CI un viaggio d'istruzione di 2 o 3 giorni nel corso dell'anno solare da organizzarsi, possibilmente sulla base dei desideri delle CI, nel periodo autunnale, oppure in quello primaverile.

La durata del viaggio può essere aumentata di uno o più giorni con il conguaglio da parte della CI.

### Articolo 5

Criteri di selezione:

- 0- 50 iscritti (soci) 5 posti x 1 CI = 5.
- 51-150 iscritti (soci)10 postix 7 CI = 70.
- 151- 400 iscritti (soci)15 posti x 18 CI =270.
- 401-700 iscritti (soci)20 postix12 CI = 240.
- 701 -999 iscritti (soci)25 postix 5 CI =125.
- 1000 -1999 iscritti (soci)30 posti x 2 CI = 60.
- 2000 -3999 iscritti (soci)35 posti x 2 CI = 70.
- 4000 - iscritti (soci)45 posti x 2 CI = 90.

TOTALE=930.

### Articolo 6

Il presente Regolamento entra in vigore il 1.mo gennaio 2001.

Il Presidente  
della Giunta Esecutiva  
Maurizio Tremul

Il Presidente  
Prof. Giuseppe Rota



di Irene Visintini

## La letteratura della CNI: analisi e strategie di sviluppo all'alba del terzo millennio

Vi è tra i nostri connazionali del Gruppo Nazionale Italiano la sempre maggiore consapevolezza di una cultura e letteratura che è frutto della propria creatività, autenticità e operosità. Si tratta di una realtà culturale in continua crescita che esprime l'identità del gruppo nazionale in tutte le sue implicazioni: origini, storia, consistenza e prospettive. È necessario aver sempre presenti e richiamare l'attenzione su questi temi, in connessione con i progetti culturali, le analisi e le strategie di sviluppo di cui cerchiamo di farci promotori. Mi sembra anche opportuno evidenziare che l'attività del critico letterario e quella dell'operatore culturale in genere - come ha scritto più volte Alessandro Damiani - non è pura ricerca e selezione, ma l'indicazione di percorsi e mete che contribuiscono all'evolversi del discorso culturale, producendo fatti innovativi e inducendo gli autori a sforzi di autochiarificazione.

Tutti gli scrittori istro-quarnerini, diversi per spessore e motivi di ispirazione, partecipano, comunque al comune impegno, testimoniando sulla condizione e sulla realtà storica spesso difficile in cui si trovano a operare, a cui ciascuno contrappone la propria peculiare reattività.

Infatti oggi la cultura dell'Istria e di Fiume, la cultura dei "rimasti" è una realtà ben riconoscibile - come afferma Bruno Maier, che per un trentennio ne è stato il maggiore studioso e promotore - e se da un lato l'Istria può essere considerata una *nuova provincia letteraria nazionale*, con le sue specificità tematiche e formali, dall'altro - come ho detto - si configura come un'esperienza culturale arricchita dai molteplici elementi e fermenti dell'ambiente storico e sociale in cui si sviluppa. Inoltre

l'odierna cultura dell'Istria e del Fiumano funge da "ponte" tra mondi diversi, italiano, sloveno e croato, il cui destino è di conoscersi, di capirsi, di dialogare con reciproco vantaggio; e mira a situarsi con sempre maggior consapevolezza, in un ambito più propriamente europeo. Analogamente è da osservare che i passati conflitti tra la cultura dei "rimasti" e quella degli "esuli" tendono sperabilmente a scomparire almeno nella coscienza degli intellettuali più aperti, che giustamente si proclamano come Osvaldo Ramous "cittadini del mondo".

Non è un caso che nelle ultime edizioni del Concorso "Istria Nobilissima" sono stati assegnati premi per la poesia e per la prosa a scrittori dell'esodo, mentre un altro premio è stato riservato a un autore della maggioranza capace di dominare perfettamente la lingua italiana e di usarla con finalità poetiche e letterarie.

Prima di passare più concretamente alle analisi e strategie del terzo millennio nell'ambito della letteratura della CNI, vorrei fare ancora qualche considerazione: le peculiarità storico, geo-sociologiche e culturali del triangolo Trieste-Pola-Fiume portano la letteratura istro-quarnerina del periodo 1945-1980 nel quadro complessivo della cultura giuliana; nel lungo periodo dominato dalla figura di Tito e dal comunismo sono prevalse le opere contraddistinte dalla teoria dell'impegno "sartiano" (e vittoriniano) e dalle imposizioni del "realismo socialista" di stampo più o meno ortodossamente "zdanoviano"; dopo la morte del maresciallo Tito (1980) e il tormentato passaggio dal comunismo alla democrazia, la guerra nella ex Jugoslavia e le sue implicazioni, si è passati a un

periodo di crisi, a un periodo diverso, nuovo, di forse maggior libertà, ma caratterizzato da sfide storiche e insidie politiche, un periodo difficile in cui si sono maggiormente manifestate l'individualità dei singoli autori, la loro "poetica", il loro gusto personale, ispirato anche alle nuove esperienze culturali mitteleuropee. I periodi di crisi sono fecondi per la letteratura e per la poesia, le cui fonti di ispirazione sono purtroppo i drammi umani - afferma in un suo scritto Alessandro Damiani.

Comunque oggi è comprovata la vivacità e molteplicità d'interessi, di aspetti, di idealità dell'attuale cultura istriana. Ma la produzione artistico-letteraria del gruppo nazionale italiano ridotto a minoranza numericamente esigua, ha una sua maggiore esigenza di assicurare la prosecuzione etnica e culturale italiana in posizione non subalterna rispetto alle altre componenti etniche e deve, pertanto, superare le barriere regionali, i recinti geograficamente e idealmente ristretti per avere una sempre più ampia divulgazione.

Oggi la regione istriana può decisamente contribuire allo stesso livello delle altre regioni della madrepatria, al processo di formazione della cultura e della letteratura nazionale: è perciò sempre più necessaria un'attenta promozione dell'attività letteraria istriana. Pur tenendo conto della qualità e dello spessore di tale prosa e poesia e dei suoi intrinseci valori è oggi necessario adattarsi anche alle contingenze dell'industria culturale che ubbidisce, purtroppo, alla logica ferrea del profitto e dei suoi meccanismi che seguono ben definite direttive: premi, pubblicazioni, lanci pubblicitari, recensioni, vendite, ecc. E la logica del profitto, come sappiamo, non sempre tiene conto del valore delle opere.

E per passare operativamente alle strategie di promozione ricorderò che i campi di attività che maggiormente hanno impegnato l'UPT insieme all'UI negli ultimi anni sono stati principalmente riferiti alle scuole e alle comunità (e alla loro ristrutturazione): a esse sono rivolti gli sforzi più rilevanti per creare un non facile collegamento istituzionale che possa favorire l'inserimento delle giovani generazioni nella vita delle Comunità

Italiane al fine di garantire non solo la sopravvivenza della CNI, ma anche il necessario ricambio generazionale.

Si prevede ovviamente anche in futuro la continuazione di manifestazioni ormai tradizionali quali il concorso "Istria Nobilissima" che ha un importante significato documentario in quanto testimonianza di un'attività intellettuale iniziata nel dopoguerra, svoltasi nel tempo, che si proietta oggi, fiduciosamente, verso il futuro.

Tale concorso e le rispettive antologie, pubblicate con ritmo regolare e costante dal 1968 ad oggi, sono state indubbiamente un energico incentivo per l'incremento della cultura istro-quarnerina, in particolare per i testi poetici, narrativi, teatrali, saggistici ospitati nei volumi antologici.

Se esaminiamo gli indici di tali antologie possiamo constatare che nell'ambito letterario, ma anche in altri, alcuni autori già presenti nel primo volume del 1968 sono ancora sulla breccia o in posizione di primissimo piano.

Al concorso-premio "Istria Nobilissima" si associa la "Biblioteca istriana", fondata alla fine degli Anni Settanta. Tali volumi corredati da prefazione e note bibliografiche hanno dato un forte incremento all'affermazione di una nuova civiltà letteraria e culturale e annoverano nomi prestigiosi quali Ligio Zanini, Osvaldo Ramous, Giusto Curto, Lidia Delton, Egidio Milinovich, Stefano Stell, Anita Forlani, Laura Marchig, Umberto Matteoni, Lucifero Martini, Mario Schiavato, Alessandro Damiani, Gianna Dallemulle Ausenak, Ester Barlessi, ecc.

Si tratta ora di pianificare una maggiore promozione culturale di tali importanti iniziative, affinché possano varcare i confini dell'Istria e anche quelli della Venezia Giulia o del Veneto: è necessaria, a mio avviso, una diffusione capillare in Italia, Slovenia e Croazia attraverso i moderni mass media: innanzi tutto la pubblicazione dei premi-promozione attraverso editori di notevole importanza e spessore che possano garantire non soltanto una degna pubblicazione, ma soprattutto una diffusione capillare nei territori nazionali sopracitati.

Come ho accennato prima, in Italia, ma certo anche negli altri paesi, è necessario seguire la logica ferrea dell'industria editoriale per

una vera diffusione di libri italiani, non solo istriani: lancio pubblicitario mediante recensioni, articoli su giornali, riviste specializzate, conferenze, vendite, ecc. Altrimenti si rischia un calo degli autori, per varie ragioni.

In quest'operazione si può ricorrere oltre che ai mass media tradizionali ai moderni mezzi di diffusione, quali video cassette e Cd, ai siti Internet, a trasmissioni radiofoniche e televisive, a conferenze e presentazioni multimediali, alternando al discorso critico, elementi visivi, fotografici, recitazioni di attori, adattamenti teatrali dei libri, ecc.

Oggi in Istria si parla di un *grande progetto culturale del terzo millennio* ma in attesa di questa grande realizzazione, è bene portare avanti, parallelamente, con maggior modestia, un progetto a medio termine, realizzarlo ed elaborarlo concretamente.

Proseguendo con il nostro discorso si può anche fare autocritica dicendo che in questi ultimi anni, vissuti con qualche difficoltà da entrambi gli enti UPT e UI, l'impegno è stato rivolto ad altri settori più che a quello letterario; ma oggi risulta necessario rivolgere le strategie di sviluppo, oltre che nei modi anzidetti, anche, in generale, nei confronti della comunità, per dare suggerimenti, essere propositivi, per esempio:

1) Coinvolgere le Comunità per aiutarle a raggiungere livelli sempre più elevati (anche con cicli di conferenze su argomenti particolarmente importanti e d'attualità sulla letteratura nazionale moderna e contemporanea triestina ecc. oltre che su quella istriana)

2) Ricordando la benemerita attività e le serate letterarie dei vari Circoli Italiani di Cultura di un tempo (Circoli di Fiume, Pola, Dignano, Gallesano) si potrebbero ripristinare le Associazioni degli Scrittori e degli Artisti. Tali Associazioni potrebbero essere punti di riferimento per gli intellettuali con i propri giornali, biblioteche, ecc..

3) Per la promozione e maggiore diffusione delle opere vincitrici di "Istria Nobilissima" si può affiancare il concorso con uno o due convegni sulla letteratura della CNI; e, in generale sarebbe necessario:

4) pianificare efficacemente la promozione dei letterati della CNI a Trieste, nella Venezia Giulia e, auspicabilmente, anche nelle altre regioni italiane;

5) elaborare una "Storia della letteratura italiana in Istria dal dopoguerra ad oggi" non ancora realizzata.

6) Sempre proseguendo nella strategia promozionale si potrà anche provvedere a una maggiore diffusione e a un più elevato spessore della pagina culturale della "Voce del popolo" e alla pubblicazione in libri bilingui delle opere letterarie della CNI in collaborazione con gli Istituti di Cultura di Zagabria e Lubiana.

Le risorse potenzialmente dedicabili a tali strategie sono cospicue, è quindi possibile operare fattivamente. Si rafforzerebbe così anche il ruolo istituzionale degli istituti Italiani di Cultura.

7) Come ho affermato precedentemente, oggi la letteratura dei "rimasti" è anche letteratura di "confine", di "frontiera", ove il confine e la frontiera non sono barriere o chiusure ma aperture a chiusure diverse, come quella slovena e croata che in tal modo possono reciprocamente arricchirsi e stabilire reciproci coinvolgimenti anche con autori sloveni e croati. Il rapporto di amicizia tra i popoli è uno dei ruoli istituzionali della letteratura e della cultura in genere: anche secondo gli orientamenti attuali del Ministero degli Esteri, la CNI adeguatamente supportata con strategie e mezzi adatti al nostro tempo, può fortemente contribuire, facendo da tramite, proprio alla promozione e diffusione della lingua, della letteratura e della cultura italiana all'estero.

E termino augurandomi che la cultura e la letteratura istro-quarnerina del presente e del futuro con le sue imprevedibili virtualità, tra cui anche la stesura di una storia letteraria della CNI, possa attraverso le analisi e le strategie ora enunciate ed altre che insieme potremo realizzare, trovare altre vie, altri strumenti per ulteriori sviluppi, diffusione e promozione della letteratura dell'Istria e di Fiume in contesti sempre più ampi.

"Note di viaggio", di Alessandro Damiani

di Giacomo Scotti

# *Nessuno mi accusi nessuno mi condanni...*

Ogni volta che vado a trovare il mio coetaneo ed amico di sempre Alessandro Damiani nella sua casa, un'abitazione che fu anche mia negli anni più verdi per circa un quinquennio, oggi troppo grande e silenziosa per il padrone di casa rimasto pressochè solo, egli mi fa sedere su un divano rosso, si sistema di fronte a me su una poltroncina dello stesso colore e dà il via al colloquio. Le notizie da scambiarsi sono poche, di letteratura Sandro ama poco parlare, l'ha quasi schifato. E allora per non starmene lì sdraiato, mi alzo e vado a "stanare" qualche libro dalla sua biblioteca. Prendo in mano questo o quel volume, e lui mi fa: "Ti piace? Prendilo. A me non serve più". L'invito è stato rivolto anche a tre miei amici, intellettuali friulani, che ho accompagnato recentemente a casa di Damiani perchè volevano conoscerlo, parlargli. Per farlo sono venuti appositamente da Oderzo e da San Giorgio di Nogaro. Se ne sono andati con alcuni libri che Damiani ha preso dalla sua biblioteca insieme ad alcuni suoi, fra cui l'ultimo uscito dalle stampe, una silloge bilingue di poesie. Dà l'impressione di volersi disfare della sua biblioteca. L'impressione si accentua quando, allungando il braccio verso la parete mi indica, al di sopra della biblioteca, il ritratto di Olga, la sua compagna di vita e madre di Sandrino, pure lui uomo di penna e di cultura, scomparsa diversi anni fa: "Oramai colloquio soltanto con lei in questa casa. O con me stesso. Tutto il resto non ha più valore per me". Ma io non credo alla sua resa alla solitudine. Quando Olga morì mi disse che

scrivere non aveva più senso, disse addio alla poesia e in genere alla scrittura. Finì per ammalarsi addirittura. Per un certo periodo, infatti, smise di scrivere. Poi, nella prima metà di questo primo anno del terzo millennio è arrivato *Album di famiglia* portato sulle scene dal Dramma Italiano di Fiume, tradotto e pubblicato in croato, ed è uscito dalle stampe quello che è forse il suo capolavoro poetico "*Note di viaggio - Putne bilje{ke}*", edizione bilingue (ottima la traduzione croata di Margherita Gili) a cura della Sezione fiumana della Società degli scrittori croati. La silloge è presentata da Stanislav Gili}, marito di Margherita, con una nota che sottolinea i punti ritenuti salienti di questa nuova fatica di Damiani fin troppo ammalato dalle ombre lunghe del tramonto, e per di più deluso per il crollo di certi ideali, per l'allontanarsi di parte dell'umanità da molti dei valori in cui intere generazioni hanno creduto.

Sono quarantun componimenti suddivisi in tre cicli. Tematica e stile ci dicono o ci danno l'impressione che furono scritti tutti d'un fiato anche se poi apparvero in tre diverse occasioni tra il 1997 e il 1999. Il titolo del primo ciclo "*Ex Ponto*"<sup>1</sup> ci rimanda alle *Epistolae ex Ponto* di Ovidio, il grande poeta latino morto in esilio a Tomi sul Mar Nero, consumato anche dalla nostalgia per la lontana terra natale. Alcune delle poesie che lo compongono apparvero la prima volta nell'antologia "Per molti versi" edita nel 1998 a Fiume dall'Edit quale numero speciale de "La Battana". Emblematico è

pure il titolo del secondo ciclo, "*Liriche del tramonto*", che apparvero in precedenza nell'antologia "Istria Nobilissima" dello stesso anno. Il terzo ed ultimo ciclo, "*Note di viaggio*" comprende liriche che furono inserite in "Istria Nobilissima" edizione 1997. L'ordine nel libro è stato invertito, ma la sostanza non cambia. I componimenti del terzo ciclo potrebbero benissimo far parte del primo o del secondo - continuandone la tematica - vespero mesto del distacco dalle sollecitudini, dai richiami e dalle sirene della vita sulla quale il poeta getta le ombre lunghe di sé e delle amare verità raccolte lungo la strada percorsa da Sant'Andrea Jonio a Fiume.

In tutti e tre i cicli, nell'intero libro, l'autore ha condensato la vasta cultura classica che lo ha sempre sorretto nella creazione letteraria e, soprattutto, una grande saggezza mista alla ovidiana "tristitia" di cui sono pregne queste poesie a tratti leopardianamente disperate. Eh, già, non è consolatoria la poesia di Damiani, che ha sempre rifuggito la banalità: nella definitiva amarezza essa è frutto di sentimenti in cui si amalgamano fiera e umiltà, rassegnazione e ribellione. Il messaggio contenuto in una delle ultime del terzo ciclo è una specie di testamento spirituale che unisce insieme tutti questi sentimenti: "Nessuno mi accusi, /nessuno mi condanni. /Delle mie colpe /sono stato già io /giudice severo /e inflessibile carceriere. /Quando avrò scontato la pena /non dovrò spettegolare /sui miei trascorsi/con alcuno. /Nemmeno con Dio".

**Ogni giorno, in questi miei giorni**  
tutti uguali e vuoti  
contemplo la tua immagine  
mesta nella sognante luminosità  
del tuo sorriso.  
E dire che io, pur amandoti  
o forse per la stupida certezza  
di una vita insieme  
mai seppi cogliere a pieno  
la fiamma segreta della tua anima  
a me intima  
più di quanto io fossi a me stesso.  
Ora la tua presenza  
candida, dolce,  
illudente come goccia di stella  
sospesa sopra il crepuscolo,  
mi tormenta e consola.  
E con te parlo di noi  
del tempo vissuto e consunto  
della tristezza, unica mia compagna  
del tuo destino che ignoro  
ma rifiuto, disperatamente rifiuto  
di credere dissolto nel nulla.  
Avrò una risposta  
a questa attesa che mi consuma  
quando anch'io varcherò la soglia  
che ti ho visto oltrepassare  
inebetito dal silenzio, sceso su noi  
dopo il tuo ultimo respiro?  
Se la risposta mi venisse almeno  
dal tuo sguardo che ritorni vivo...

*I dedica\**

**Gino,**

di te mi resta immagine viva  
l'amicizia non detta ma riscritta  
in pagine dense d'amorosi sensi,  
le tue liriche sparse su foglietti  
privi di orpelli  
nella raggiunta purità espressiva,  
infine quei fortuiti saluti  
appena in tempo mentre ti avviavi  
alla corsia di una lunga ambascia.  
Ma se il poeta muore, la poesia  
non cessa. E che ci vale?...  
Cos'è di noi quando solo avanza,  
ed è per poco, una cara memoria  
che prosciuga il pianto?  
Presto, così lo spero,  
anch'io verrò agli ignoti lidi  
e non reco rimpianti,  
ma l'attesa di quiete, dolce  
all'oblio della mia vicenda.

*\*(Al poeta Gino Brazzoduro)*

**Futili pensieri**  
mi frullano per la mente,  
pulviscolo che vaga  
nel vuoto della mia esistenza  
spersa  
dopo il collasso di idee  
genitrici di sogni e rovine  
in questo allucinato tramonto  
d'epoca.  
La scena del mondo più non  
m'alletta  
nè mi cruccia,  
spettatore assente di nuovi furori  
e di vecchi, inguaribili, malanni.  
Sopra il cumulo d'illusioni  
e rammarichi  
d'ira e di pianto  
si è posata la noia.



**Eppure continuo a vivere.**

La morte mi ha respinto.  
Non era, disse, la mia ora.  
E ora io la detesto.  
So che mi ghermirà  
senza concedermi la gioia  
d'un ultimo, sorridente sguardo  
alle sembianze che dileguano.  
Quel che segue non mi tocca.  
Non imbrattatemi di fiori  
nè di discorsi.  
Nessuno sa la mia angoscia.

**Ma il mondo non finisce con te.**

Lo so  
e non provo sollievo  
dal mio senso di angustia  
più fondo  
ora che il crepuscolo cede alla  
notte.  
Ho nostalgia di primavere scomparse  
e mai colte nella pienezza di vita,  
mi illude il desiderio d'orizzonti  
oltre l'arco  
della mia vicenda conclusa.  
È anelito a una presenza  
riflessa, indolore,  
libera dai lacci del tempo:  
il sogno dell'eterno  
che redima l'ingiuria della morte.  
Ma altro impone la legge delle cose  
rigida al passaggio delle consegne  
nella corsa di ciascuno  
verso l'approdo oscuro.  
E la luce che si accende  
nella limpida sera  
è remota, indecifrabile risposta  
al mio smarrimento.

**Un raggio di sole,**

soltanto un raggio di sole  
per questo desolato tramonto.  
E poi venga la notte.

**Di chi saranno i giorni**

che io non vedrò?  
Le poche cose che furono mie,  
le vaghe gioie, i forti dolori,  
l'amore offerto e ricevuto,  
la voglia - assurda? - di non finire  
con i miei pensieri spenti?  
Quale mente irraderà  
la luce che dagli ignoti recessi  
della mia essenza  
ha cosperso di colori mutevoli  
i sentieri della vita?

**Olga, per te piango le lacrime**

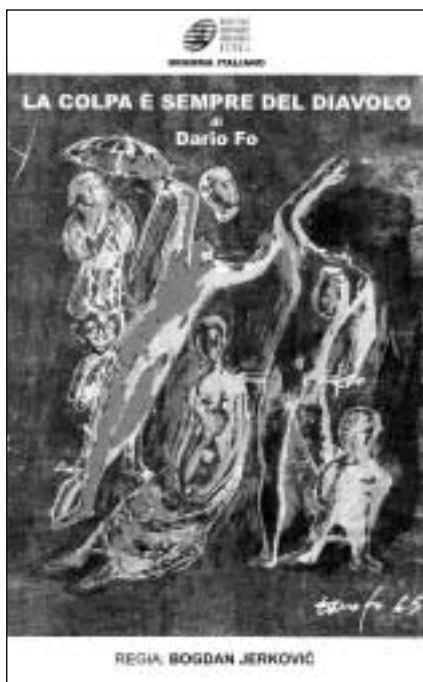
non versate  
quando mi hai amato in silenzio  
e quando con dolce ironia  
ti esaltavi ai miei trionfi  
di carta.  
Poi venne il tempo dell'addio  
e io non ho saputo  
- ma come potevo? -  
fermare le tue pupille  
calanti al sonno  
che non ha risvegli.

Al centro di validi exploit artistici e culturologici

# Dal Dramma Italiano una sfida e uno stimolo culturale alla CNI

A conclusione di questi scritti sul mio quadriennio alla guida della Compagnia del Dramma Italiano, non posso esimermi dallo "spiattellare" un po' di numeri, i quali - quando si parla di teatro - non sono mai asettici, nè aridi; non solo perchè dietro ad essi c'è un'enorme mole di lavoro accompagnata ad un'indiscutibile cifra qualitativa, ma se fosse venuta a mancare questa, a quelli non si sarebbe mai pervenuti.

Dall'ottobre del 1997 al maggio del 2001 il Dramma Italiano ha messo in scena 18 titoli: quattro di autori connazionali, tre di autori croati e dieci di autori italiani ( un solo "foresto", Eugene Ionesco), per un totale di poco meno di 250 rappresentazioni, di cui oltre 170 nella nostra area e una quindicina nel resto della Croazia e della Slovenia, mentre 58 sono state le recite in Italia - 36 nella sola Roma - con ben sei diversi spettacoli. Undici titoli, dei diciotto, sono stati presentati in "prima assoluta" e per due (autori, Marin Dr`i} e Miroslav Krle`a) si è trattato della prima esecuzione in lingua italiana. Numerosi, quindi, i debutti in teatri e/o città mai affrontati in precedenza: al Teatro Quirino di Roma (in un cartellone fatto di soli tredici spettacoli il nostro "Da Piedigrotta a Mahagonny" figurava accanto a quelli di registi, quali Savary, Polansky, Mauri, Patroni Griffi); a Firenze, Bolzano e Spalato, al Mittelfest, al Festival Internazionale Estivo del Litorale, al Festival scspiriano di Lesina, all'Estate Ragusea. Tre sono state le coproduzioni, due le collaborazioni e quattro gli allestimenti che hanno goduto del patrocinio di prestigiosi Enti locali e istituzioni culturali: la Società Italiana degli Autori Teatrali di Roma per "Uomo in mare" di Ghigo de Chiara, regia di Nino Mangano; la



Matrix Croatica di Trieste per "Padron Maroje" di Marin Dr`i}, regia di Nino Mangano; i Comuni di Roma e di Napoli per il summenzionato "Da Piedigrotta a Mahagonny" di Mario Moretti, regia dell'Autore; il Comune di Firenze, la Provincia di Arezzo, l'Ente Casa Buonarroti e, ancora una volta, la Matrix Croatica per "Michelangelo Buonarroti" di Miroslav Krle`a, regia di Gianfranco Pedullà.

A questo elenco bisogna aggiungere una coproduzione a cui si sta lavorando che ha per artefici, quali committenti, il Mittelfest di Cividale del Friuli e il Festival Multimediale Internazionale Grande Ex Ponto di Lubiana, con la partecipazione di artisti e maestranze del Teatro Drammatico Del Litorale Di Nova Gorica, dello Szigligeti Szolnoki di Szolnok (Ungheria) e del Dramma Italiano. Dunque, un'operazione plurilingue dal titolo "Lettere dal fronte", autore e regista Marjan Bevk. Lo spettacolo andrà in scena in varie



di Sandro Damiani

località slovene, croate e italiane e, il 29 luglio, nell'ambito del Mittelfest, sarà allestito in un'area confinaria tra le Repubbliche d'Italia e di Slovenia.

Veniamo ora ai tanti artisti che per la prima volta hanno lavorato con il Dramma Italiano: l'autore e regista Mario Moretti, i registi Peter Selem, Bogdan Jerkovi}, Gianfranco Pedullà e Mario Brandolin; gli scenografi e costumisti Raffaele Del Savio, Marin Gozze, Stefania Battaglia, Poppi Ranchetti; il coreografo Ton-i Marini}, i musicisti Cinzia Gangarella, Massimiliano Pace e Jonathan Faralli; gli attori - e cito solo i più noti - Virginio Gazzolo, Pier Luigi Zollo, Mario Aterrano, Mimmo Lo Vecchio, Orazio Bobbio, Paolo Bocelli, Roberto Abbati, Marcello Vazzoler, Sebastiano Vinci, Edvin Liveri}, Predrag Sikimi}, Bosnimir Li-anin e le attrici Miranda Martino, Tania Rocchetta, Leda Palma, Marcellina Ruocco, Giusi Merli, Monica Menchi, Giovanna Famulari e Andreja Blagojevi}. Inoltre, da menzionare i giovani che hanno debuttato con il Dramma Italiano: Rosanna Bubola, Ivna Bruk, Ana Romano, Ronnie Radioni, le scenografe e costumiste Osanna Sassinka, Ljerka Hribar, Manuela Paladin, Gianfranco Miksa jr. come aiuto regista. Abbiamo rivisto quindi le fiumane Nana Torbica e Ana Kandare.

Un discorso a parte merita il fondamentale apporto dato dagli attori "padroni di casa".

**Elvia Nacinovich.** Della sua bravura sapevamo tutto. O meglio, pensavamo di sapere tutto, perchè

Elvia ha messo in bella mostra una dote assai rara in un'attrice affermata: la straordinaria capacità e volontà di crescere ulteriormente sul versante artistico, specie se ha l'opportunità di lavorare con e accanto a grossi professionisti. Il fatto, dunque, che importanti e riconosciuti artisti delle scene italiana e croata (Arnoldo Foà, Gigi Proietti, Mariano Rigillo, Michele Mirabella, Mario Moretti, Miranda Martino, Peter Selem) ne abbiano parlato pubblicamente in termini superlativi non può che farci onore. Un discorso analogo si può fare pure per **Giulio Marini** e **Bruno Nacinovich**: Giulio, tra l'altro, è stato ingaggiato pure dalla Contrada per uno spettacolo in cui rivestiva un ruolo di primo piano accanto a un Roberto Herlitzka e a Orazio Bobbio, mentre il "suo" Papa Giulio II (nel "**Michelangelo Buonarroti**") ha ampiamente soddisfatto anche la critica più esigente; e che dire del suo "Nonno" in "**Album di famiglia**"!? Quanto a Bruno, a parte la sua innata poliedricità, che così bene si è espressa in "**Da Piedigrotta a Mahagonny**", in cui recita, canta e suona, come non riconoscerli il merito (con Elvia) di avere retto uno spettacolo così difficile come "**La colpa è sempre del Diavolo**", nel quale - non bastasse! - vestiva i panni che l'Autore (Dario Fo) si era ritagliato per sé, ossia per il più funambolico degli attori in circolazione.

Non vanno dimenticate quindi soprattutto due prove di **Rossana Grdadolnik**, che speriamo di poter recuperare quanto prima: la dolce e superba Doria-Cio Cio San in "**Un bel dì vedremo**" e la deliziosa e tenera Petroniella in "**Padron Maroje**". Generoso, infine, e sempre prezioso, l'apporto di **Alida Delcaro** e **Toni Ple(i)**, del quale vorrei tuttavia segnalare il talento e la diligenza messa in mostra come scenografo e costumista.

Ma torniamo per un attimo alle collaborazioni esterne, o meglio su quella che, forse, non è stata abbastanza sottolineata dalla stampa, e che per l'immagine della nostra Compagnia ha significato tantissimo: mi riferisco al dono fattoci dal Premio Nobel Dario Fo, il quale ci ha messo a disposizione i bozzetti, fatti di suo pugno, dei

costumi per "**La colpa è sempre del Diavolo**" e il manifesto della messa in scena da lui utilizzato nel 1965.

Quasi dimenticavo: tre spettacoli, per complessive dodici repliche, sono stati inseriti nel cartellone abbonamenti del pubblico di Maggioranza dell' "**Ivan pl. Zajc**", mentre altri due sono stati "offerti" con il medesimo supporto alle platee di Zagabria e Pola, con il risultato di venir seguiti e applauditi da qualche migliaio di "nuovi" spettatori.

Spero che il lettore mi vorrà scusare per questo elenco, ma è il modo più efficace per far meglio capire come il tipo di azione impressa (per esempio, la costante presenza di artisti di valore, la collaborazione con il Dramma Croato, la logica coproduttiva, le uscite dall'area istro-quarnerina, la presenza con i migliori spettacoli supportati dalla traduzione simultanea sovratitolata nel cartellone abbonamenti del Teatro "**Ivan pl. Zajc**", ecc.) porta a dei vantaggi sia sotto il profilo estetico, sia sul versante delle relazioni con il mondo esterno (teatri, compagnie, circuiti, Enti locali della Nazione madre e non).

Per farla breve, è grazie ai suoi exploit artistici e culturologici che oggi il Dramma Italiano è visto (e trattato) con ben altri occhi, e dentro allo "**Zajc**" e nel mondo teatrale e politico-istituzionale fiumano e croato: si pensi in proposito, alla motivazione con cui il Comune ci ha conferito il Premio Città di Fiume ("Per lo straordinario contributo dato alla collaborazione teatrale e culturale e all'incontro tra i popoli croato e italiano"). E tutto ciò non può che riflettersi positivamente nei riguardi della stessa immagine e posizione della nostra comunità nazionale, la quale non è solo un "valore in sé", con dei meriti storici che - diciamocelo! - non so chi, altrove, possa accampare, ma che purtroppo rischiano di rimanere "storici" se attraverso le sue istituzioni ed i suoi singoli appartenenti, essa non saprà sviluppare ulteriori azioni di "interlocutariato" tra la Nazione madre e le Nazioni domiciliari. Intendiamoci, è un'azione difficile, perchè nel condurla dobbiamo

sempre tenere presente che noi ci esprimiamo (ed esprimiamo) nella lingua di una cultura che è il cemento della civiltà occidentale. Azione che il Dramma Italiano ha svolto, anche contro il parere dei tanti fautori - tra le nostre fila - della "autoghettizzazione" della CNI, i quali non vanno più in là del concepire quale soggetto culturale l'elemento folcloristico, come se il motto "piccolo è bello" fosse un imperativo solo perchè si tratta di un "piccolo nostro".

Oggi, e mi avvio a concludere, il Dramma Italiano "non è più - per usare le gratificanti parole del professor Anno Pellizzer - una realtà marginale"; può, al contrario, misurarsi alla pari con tanto teatro croato e italiano di primo piano. Certo, non dobbiamo commettere l'errore di pensare di essere "arrivati": ogni passo, in futuro, andrà fatto come se si trattasse del primo e con un accortezza ancora maggiore rispetto al passato, perchè i risultati raggiunti - che tanti media italiani e croati hanno segnalato passo passo, anche con "servizi speciali" (RAI, RAI INTERNATIONAL, Primafila, HTV, ecc.), con rigore - hanno messo il Dramma Italiano nella condizione di "soggetto" teatrale appetibile cui rivolgersi con offerte, richieste, proposte. Che non potrà far proprie sempre, d'accordo, ma che neppure potrà sempre rifiutare, specie se a causa della miopia dei patiti o nostalgici del folclorismo.

In conclusione, la mia gestione del Dramma Italiano può essere valutata come una sfida e uno stimolo alla nostra Comunità perchè si ponga come soggetto non subalterno nè marginale di cultura in quest'area di incontri tra popoli. È un'affermazione che ribadisco senza alterigia - deviante come del resto la falsa modestia - poichè conferma il ruolo del Dramma Italiano nel segno della sua migliore tradizione, che va sorretta. Una scelta obbligata.

*P.S.*

Non si meravigli il lettore se non ho mai affrontato il tema della "autonomia" del Dramma Italiano. Questo è un tema che può essere svolto solo se se ne ha chiaro il "titolo": "Un miliardo di lire di stanziamenti l'anno". (*5-fine*)

# Nel nome della cultura italiana

È sempre una gioia tornare a Dignano per chi, come la sottoscritta, vi ha trascorso lunghe ed esaltanti estati, al tempo in cui la vita della cittadina pulsava al ritmo dei giovani, allora numerosi e con tutto il futuro davanti. Qui le estati erano particolari. C'era l'altra Dignano che tornava dall'Italia per le vacanze e la ricomposizione delle antiche consuetudini dava alle giornate un'impronta tutta speciale. Nei ricordi riaffiora un altro mondo. Di amicizie e affetti. Scomparso sotto l'incalzare degli anni. Certo oggi la cittadina è più smorta, si sono persi brusii, odori e sapori che inondavano le calli, anche le voci non sono più quelle di una volta; le cupe occhiaie buie del rosone del cinema e la facciata cadente sono una grossa delusione, il giardinetto è stato rimesso in ordine ma non ci sono più le "gondole", la piazza centrale è in completo degrado e invasa dalle automobili, la rotonda dei balli di gioventù è celata allo sguardo dal portone che ha visto tempi migliori. Ma basta ritornare a parlare con i dignanesi per ricogliere le espressioni di un vivere degli autoctoni al ritmo della continuità e dei valori autentici della ricca cultura locale. La realtà minoritaria, in questa cittadina che ha perso, anche di recente, molti dei suoi cittadini originari, resta comunque viva e vitale, pulsante di spirito creativo. A Dignano la Comunità degli Italiani è il perno intorno al quale continua a ruotare la vita sociale e culturale della componente italiana con l'entusiasmo e la frequenza di sempre. Qui il termine volontariato ha ancora il significato autentico e a ogni iniziativa e richiesta i soci rispondono con alto senso di partecipazione.

Nata nel 1948, la Comunità degli Italiani di Dignano è sistemata all'ultimo piano del Palazzo del Municipio, sede ultima nel tempo dopo vari spostamenti da un vano all'altro. Nell'ufficio della presidenza incontriamo **Anita Forlani**, a capo della CI, la presidente della Giunta, **Anita Fioranti** e **Marta Manzin**, vicepresidente



Anita Forlani, presidente della CI di Dignano

CI e responsabile del Settore teatro, arte e spettacolo.

Alla costituzione, nel 1948, dell'allora Circolo Italiano di Cultura, il sodalizio raggruppò le esistenti associazioni partendo da subito con il coro, la banda che da poco ha festeggiato 130 anni d'esistenza, il gruppo folkloristico molto noto in Istria e all'estero e quelli filodrammatici, espressioni tradizionali di vita comunitaria che, accanto alle nuove forme di aggregazione sociale, restano patrimonio della CI.

Anita Forlani raggiunge Dignano nel febbraio del 1949, giovane maestra di Fiume e vi resterà intercalando i giorni e gli anni, ininterrottamente e con straordinaria vitalità, tra scuola, CI, UI e famiglia. A cominciare dal debutto, l'anno stesso del suo arrivo, nella Filodrammatica CI con "La madre" di Gorki.

*"I Circoli Italiani di Cultura - ricorda - nascevano appunto allo scopo del mantenimento della cultura italiana e da allora ad oggi non abbiamo fatto altro che implementare l'idea di fondo."*

Per lunghi anni direttrice della locale scuola elementare, ad Anita Forlani si deve l'aggregazione della scolaresca - contatto presente tutt'oggi - alla Comunità degli Italiani, che assicura un ricambio generazionale alla

guida del sodalizio ma soprattutto una forma di esistenza comunitaria sfociata in pregevoli azioni di stampo culturale e letterario per cui Dignano è grandemente nota non solamente nell'ambito della Comunità Nazionale Italiana. A questa CI e ai suoi attivisti, alle varie generazioni di ragazzi della scuola italiana, va il merito della conservazione, della ricerca e della divulgazione di tutti gli aspetti del ricco patrimonio artistico-culturale del territorio, soprattutto in campo folkloristico e in quello linguistico per la cura dedicata al particolare dialetto istroromanzo e a quello istroveneto.

*"Oggi la CI di Dignano - spiega la presidente - conta 1.262 soci e tra questi un buon numero di connazionali dell'area di Sanvincenti, qualcuno anche di Barbana e del circondario. Se parliamo di numeri, bisogna fare una distinzione perché tra i soci sopracitati non abbiamo annoverato i giovani al di sotto dei diciotto anni. Se l'età media dei connazionali iscritti è di 45-50 anni, bisogna rilevare anche la costante e consistente presenza giovanile che non rientra nella statistica. Dopo anni di spostamenti della sede, nel corso dei quali abbiamo perso buona parte del fondo librario e d'inventario artistico, la CI è ospite nel palazzo del Comune e attende con ansia l'inizio dei lavori di restauro e risistemazione di Palazzo Bradamante, edificio prestigioso nella piazza centrale, che sarà la nuova sede CI. Nella sede attuale usufruiamo di una sala grande in cui hanno luogo incontri, conferenze e spettacoli, alle volte troppo angusta ormai a contenere il pubblico, sempre numeroso, delle varie manifestazioni, c'è l'ufficio della presidenza e un vano adibito a magazzino e sala tuttofare, più la biblioteca e sala di lettura e il ripostiglio per gli strumenti della banda. La biblioteca e sala di lettura, con un fondo librario di oltre 3.000 volumi, ultimamente aggiornato con nuovi volumi, sono aperte una volta alla settimana."*

Di questa CI, così vitale e presente nel mondo minoritario, quale segmento della poliedrica attività metterebbe in risalto?

*"Intanto, soprattutto, la tutela delle tradizioni. Etnografiche, linguistiche, del vivere della gente dignanese: costumi, usanze. Si lavora molto nel campo della ricerca e nella stesura e pubblicazione di volumi della ricca storia dignanese,*

anche attraverso l'organizzazione di convegni internazionali, alcuni molto apprezzati. L'ultimo è stato quello dedicato a Mons. Giuseppe Del Ton (1900-1997) che ha avuto un'ampia risonanza perché è un personaggio molto illustre del Vaticano, segretario di lettere latine di sei Papi, con una grande storia sia religiosa che laica. Adesso stiamo lavorando alla pubblicazione degli atti di questo convegno. Sono lavori che ci impegnano alle volte per anni e vedono l'apporto di un gran numero di attivisti e degli alunni della scuola italiana. C'è da dire che l'attività espletata dal sodalizio è stata sempre pubblica ed ha superato i confini di Dignano; mi piace ricordare il libro sulle Casite, un volume che aveva alle spalle anni, quasi dieci, di ricerca sul territorio, una pubblicazione molto ricercata negli atenei italiani, pubblicata poi in croato."

**Questo binomio scuola-CI è sempre ugualmente stretto? Probabilmente destinato a intensificarsi ora che la SEI è stata dichiarata autonoma dalla scuola della maggioranza?**

"C'è stata, effettivamente, qualche battuta d'arresto negli ultimi dieci anni con l'arrivo a capo dell'istituzione di una persona che ha cercato di soffocare e, a mio avviso, di annientare forse la sezione italiana. È stato un periodo molto brutto durante il quale abbiamo visto assottigliarsi il numero dei frequentanti. Finalmente il Ministero ha decretato l'autonomia della scuola italiana sotto la spinta degli interventi del Comune, della CI e della Sezione italiana. La SEI di Dignano era l'ultima delle scuole dell'etnia che non fosse indipendente; da settembre avrà un direttore e un'amministrazione propri. La frequenza dei bambini d'asilo fa ben sperare in una netta ripresa della popolazione scolastica dell'istituto che ha assunto il nome di Giovanni Dalla Zonca."

"Per quanto riguarda l'inclusione dei giovani nella vita della Comunità - aggiunge **Anita Fioranti** - il nostro sodalizio è uno dei pochi in cui la presenza giovanile è delle più spiccate. Esiste una Sezione giovanile specifica ma i giovani sono inclusi in tutti i gruppi di attività: coro, banda, folklore, cantanti solisti e minicantanti. È importante dire che alunni e studenti indifferentemente partecipano con zelo all'allestimento di mostre, all'organizzazione di serate letterarie e manifestazioni in genere."

"Le sezioni attraverso le quali la CI di Dignano esplica la propria attività - continua la presidente della Giunta - sono quella culturale, guidata dall'insegnante Giordina Kutic, la Sezione teatro, arte e spettacolo, affidata a Marta Manzin, di seguito quella sportiva,



Anita Fioranti, presidente della Giunta del sodalizio istriano

scolastica, economica, rapporti tra CI e il settore giovani. Alla Sezione culturale fa capo tutta la gran mole di lavoro che comprende il campo della ricerca, dell'organizzazione di convegni, serate letterarie ecc. A prescindere dalle scadenze del programma concordato con UI e UPT, gli interessi particolari della nostra CI si estrinsecano in una serie di iniziative autonome che incontrano una straordinaria corrispondenza di pubblico. L'ultima della serie la presentazione del nuovo libro di poesie della concittadina Loredana Bogliun Debeljuh. Abbiamo dedicato altre serate ai nostri poeti e letterati, da Schiavato alla Delton; Dignano ha dato alla CNi un numero non indifferente di intellettuali. Ricorderemo in quest'occasione anche la compianta Adelia Biasiol. Cerchiamo di sottolineare ogni anno questo contributo culturale dei dignanesi di ieri e di oggi alla vita della Comunità Nazionale Italiana. Anche attraverso mostre e concerti, conferenze tematiche, convegni. Dicevamo che stiamo preparando il volume sugli atti del convegno su Mons. Del Ton, ma potremmo ricordare la ricerca su Biasoletto, il volume sugli Avi, ecc. Il settore cultura è dei più attivi, sempre in fibrillazione, alle prese con contatti di qua e di là del confine, università e biblioteche, musei e curie. Con il Vaticano abbiamo un'intensa corrispondenza."

**Siamo in estate, ci sarà la tradizionale festa dei bumbari. Quali sono, se ci sono, i rapporti tra CI e Famiglia dignanese?**

"I rapporti esistono e sono corretti e buoni - spiega Anita Fioranti. Il presidente della Famiglia dignanese, con

sede a Torino, è quasi sempre presente alle nostre manifestazioni, alcune volte intervengono anche rappresentanti di maggior rilievo. Abbiamo avuto scambi di visite; noi siamo andati al loro raduno, loro sono venuti ad organizzarne uno nella città natale. Il punto fermo resta il ritorno dei bumbari esodati per le vacanze estive, fenomeno che non è mai cessato, anche negli anni più difficili, e proprio ultimamente hanno dichiarato di sentirsi a casa una volta tra noi, di avvertire un cambiamento e un'apertura nettamente positivi. Gli esuli non mancano mai di fare visita in Comunità, ultimamente abbiamo avuto il piacere di intrattenere una signora che mancava da Dignano dal 49/50."

Non sarebbe giusto fare distinzioni tra una e l'altra sezione della CI, ugualmente importanti per il suo funzionamento, ma ci è sembrato appropriato, data la grande visibilità del settore, soffermarci un momentino anche sull'attività del Settore teatro, arte e spettacolo. Ce ne parla **Marta Manzin**: "Questo settore comprende vari gruppi: il complesso bandistico con una ventina di membri dove l'elemento giovanile è preponderante con ragazzi della SEI dalla V classe in poi che partecipano a tutte le competizioni regionali, in particolare agli appuntamenti organizzati dall'Unione Italiana e della nostra CI, sotto la guida del maestro Blagoje Naumovski. Il Coro misto, guidato da Orietta Sverko, è attivissimo, ultimamente anche nel campo della musica chiesistica. Nel suo ambito opera anche il gruppo dei Minicantanti e quello dei Maxicantanti, quest'ultimo sulla breccia da pochi anni ma molto attivo. Quest'anno, per le necessità del gruppo folkloristico, abbiamo dato vita ad un corso di violino, diretto dal maestro Dario Marussich, e devo dire che abbiamo incontrato un grande interesse tra gli alunni delle classi superiori della scuola italiana per cui abbiamo ragione di credere che le cose si stiano assestando. Per il gruppo folkloristico è essenziale la presenza del violinista e in questo segmento abbiamo avuto dei problemi."

"La Sezione folkloristica è l'orgoglio della nostra Comunità. Esprime i nostri usi, le nostre tradizioni, la nostra storia e la nostra cultura. È un altro gruppo, di 35 componenti, guidato da Ennio Forlani, che si è ringiovanito moltissimo e fa piacere constatare il ricambio generazionale, l'assicurazione della continuità e l'amore dei giovani e dei ragazzi per le tradizioni. Tra l'altro nelle attività libere della SEI esiste l'opzione del gruppo folkloristico sicché già



## Fitto il calendario di agosto e settembre

Abbiamo fatto visita alla Comunità degli Italiani di Dignano nell'ultima decade di giugno. I ragazzi della Sezione giovanile stavano preparando per il giorno 30 uno spettacolo a sorpresa dedicato alla festa di fine stagione, tradizionale manifestazione che vede in scena tutti i gruppi societari, la scolaredda dell'elementare e i bambini dell'asilo.

Sebbene il sodalizio non chiuda i battenti per ferie, nei mesi estivi gli attivisti tirano comunque un po' il fiato, le scadenze di prove e presenze a manifestazioni non sono così pressanti come nei rimanenti periodi dell'anno.

Estate o meno, i soci della CI sono sempre pronti a rispondere all'appello per qualsivoglia attività e gli appuntamenti non mancano neanche nella stagione più calda dell'anno.

Nella prima settimana di luglio il Gruppo folkloristico è stato invitato a partecipare al Festival internazionale del folklore a Piasan di Prato. Nelle uscite il Gruppo folkloristico presenta

quasi sempre le tradizioni nuziali; dall'innamoramento alla serenata, alla festa di nozze. Uno spettacolo di musica, danze e colori, unico nel suo genere.

Agosto si annuncia all'insegna della Giornata del Comune, in concomitanza con la ricorrenza di San Lorenzo del 10 agosto e subito dopo c'è la Festa dei bumbari. Svolgendosi questa, tradizionalmente, il secondo sabato del mese, quest'anno le due scadenze si rincorrono e saranno praticamente due giorni di festa grande. Manifestazioni in cui la Comunità degli Italiani la fa da protagonista o ne è il diretto organizzatore.

L'8 settembre la CI ospiterà il Coro di Arcugnano che in questa maniera ricambia la visita fatta dalla corale dignanese a quella località. Il giorno dopo la corale italiana sarà ospite a Fiume del Coro Fedeli Fiumani.

In settembre il sodalizio istriano ha in programma pure l'Ex Tempore di pittura e, in omaggio alla dichiarata

autonomia della scuola, probabilmente, una serata in onore di Giovanni Dalla Zonca del cui nome si fregia la SEI.

Tra le iniziative più prestigiose c'è da sottolineare l'organizzazione di un Festival internazionale del folklore, un'idea caldeggiata da tempo e che quest'anno, a settembre, ha buone probabilità di realizzazione. Grazie anche alla comprensione della Regione Istria, del Comune e dell'Unione Italiana sulla falsariga del Festival delle bande, una grande manifestazione che poi non ha avuto seguito. Questo Festival del folklore in settembre, quando ancora il territorio è interessato al fenomeno del turismo e delle presenze estere, darebbe maggiore visibilità a tutta quell'attività espletata dai vari gruppi folkloristici delle nostre CI ma, non solo, contribuirebbe ad accentrare in Istria tutte quelle società nazionali, dunque croate, ed estere, soprattutto della Slovenia e dell'Italia, con le quali i sodalizi dell'etnia mantengono stretti rapporti di collaborazione.



La palazzina del Municipio, in fase di restauro. Il giorno della sistemazione delle impalcature è successo un putiferio. Tondini, assi e operai hanno seminato il panico tra la nutrita colonia di rondini che nidifica sotto il tetto e sotto il balcone centrale. Allo stridere degli uccelli ha risposto la voce preoccupata dei dignanesi. Non si sa come andrà a finire. Certo è che i bumbari non vogliono perdere le loro rondini.

sui banchi di scuola i giovani imparano ad amare l'espressione folkloristica, a conoscere il melos del canto popolare."

È in corso il rinnovo dei costumi popolari, tipici dignanesi. Un lavoro lungo e laborioso avendo i dignanesi deciso di ricalcare fedelmente, anche nel tipo del tessuto, le stoffe, i broccati, i pizzi d'una volta, l'antico costume popolare, estremamente ricco e policromo come elaborate e ornate sono le acconciature.

"Anni fa - spiega Anita Forlani - avevamo concorso ad un intervento della Regione Veneto appunto per il rinnovamento dei costumi; quelli esistenti sono in uno stato di usura incontenibile. Avendo deciso di seguire fedelmente il modello originale, abbiamo dovuto cercare

all'estero quanto ci serviva, soprattutto broccati e passamaneria, e c'è voluto del tempo per trovare una tessitura che ci creasse le stoffe di lana più antiche. Un'artigiana di Udine ci ha creato i veli. Adesso siamo alla cucitura dei costumi ad opera delle sarte dignanesi. Le donne bumbare stanno creando i pizzi e i merletti e a questo proposito c'è da sottolineare il delicato lavoro dei merletti creati con l'ago, una fine opera d'artigianato che solamente alcune concittadine e attiviste sono in grado di fare (un'opera che ha dell'artistico, aggiungiamo noi, tanta è la finezza e la bellezza del prodotto). Ai concorsi folkloristici abbiamo imparato l'importanza dei dettagli, le giurie valutano ogni singolo particolare, soprattutto la fattura originale del prodotto. La Regione Veneto ci ha elargito dieci milioni di lire e adesso disponiamo di altri cinque per la stesura di un libro sul costume dignanese."

"Tra l'altro noi si cura, tra le varie forme di conservazione delle tradizioni, in particolare il dialetto dignanese; il fattore più importante è quello dello studio, della trasmissione del dialetto istroromanzo. Partiamo da un vocabolario della lingua dignanese, redatto nel '700 dal Dalla Zonta, da altri documenti scritti nei secoli passati; il dialetto non si parla più, i parlanti sono quasi tutti morti, restano alcuni

## *Il futuro si chiama Palazzo Bradamante*

Il Comune di Dignano ha riconosciuto l'importanza della sua componente autoctona, italiana, e ha destinato Palazzo Bradamante, imponente costruzione secolare nell'antica piazza del Castello, alle necessità della Comunità degli Italiani. Concluse le pratiche d'intervento al catasto, l'Unione Italiana interviene tramite l'UPT in una grande opera di ricostruzione dell'edificio storico, detto dell'Orologio. È un progetto tra i più importanti tra quanti riguardano la CNI, finanziato dal Governo italiano e subordinato alla supervisione dell'Istituto alle belle arti di Fiume e al Museo archeologico di Pola, di cui si parla e per il quale si lavora da anni. Ma la realizzazione stenta a decollare. Sono in predicato stanziamenti per un miliardo settecencinquantacinque milioni e rotti di lire. Uno degli scogli da superare è anche quello del trasferimento degli attuali inquilini e anche qui le cose si dilungano.

Nella nuova sede la Comunità degli Italiani dovrebbe starci comodissima. Si tratta di 1.095 metri quadrati su tre piani più uno spazio estivo che solamente poche CI, essenzialmente in Istria, possono vantare. Di interessante c'è da dire che l'Estivo occuperà l'area della passeggiata giornaliera dei detenuti al tempo in cui il Palazzo fungeva da prigione.

Palazzo Bradamante, che la storia ci tramanda così com'è oggi dal Settecento, è un imponente edificio sorto sopra e intorno alla primordiale loggia pubblica. Su questa struttura civica è stata costruita la Podesteria; successivamente è stato elevato un piano per dar spazio al Fondaco dell'orzo e un altro negli anni successivi. L'opera di restauro potrebbe riportare alla luce antiche e sorprendenti vestigia e testimonianze storiche inedite.

Per quelle che sono le necessità della CI, il palazzo offrirà degna sistemazione a tutte le Sezioni, compresi i magazzini per gli strumenti della banda e il guardaroba dei costumi, darà spazio alla biblioteca e alla sala di lettura, alla sala mostre, a una sala polivalente e ad altre per spettacoli e conferenze; al pianoterra verrà ricavato un bar societario. Così anche gli amanti del gioco delle carte, tradizionalmente praticato dai più anziani, che non si ritrovano nei bar d'oggi, potranno ritornare al "buso" e "strico" che da qualche tempo a Dignano non ha appassionati. La sala giovani sarà ricavata nell'antro della cisterna e darà la possibilità all'apertura di una discoteca.



*Palazzo Bradamante, futura sede della CI: una storia di progetti e ricostruzioni che si trascina da anni.*

*usano i vocaboli, si sente il lessico, ed è una cosa molto importante."*

La Sezione culturale ha un programma di tutto rispetto nell'omaggiare i grandi personaggi della storia dignanese. Ogni convegno, ogni uscita dalle stampe di un volume specifico è accompagnato da una mostra tematica. E Dignano ha dato alla storia molti nomi illustri.

In tanta attività l'unica nota stonata è data dai finanziamenti, che non bastano mai. Come sempre.

*nonni che non lo possono parlare più neanche nell'ambito della famiglia perché non vengono capiti. In cambio di questa parlata così caratteristica è subentrata la scrittura; ci sono persone come Loredana Bogliun Debeljuh, Lidia Delton, Ester Giacchin che lo usano nelle loro opere. Dunque lo studio del dialetto continua anche come ricerca linguistica. Poi c'è il dialetto istroveneto che parliamo tutti sebbene con differenti accenti ma che è quello della comunicazione quotidiana la cui scrittura è ancora tema di studio. Noi continuiamo a tenere vivo il discorso del dialetto in quanto almeno si*

*Le preziosità del costume popolare dignanese.*



## LETTERA APERTA

### ai signori Modri} e Toncinich

In qualità di responsabile del Settore Cultura della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, con questa mia intendo fare delle precisazioni in merito alle dichiarazioni rilasciate dal regista Bernardin Modri} in occasione di un'intervista apparsa sul quotidiano "Novi List" venerdì 8 giugno scorso e sul commento apparso su "La Voce del Popolo", nel numero di lunedì 11 giugno u.s.. In entrambi i casi Modri} accusa l'Unione Italiana di aver rifiutato di finanziare il documentario sulla vita e l'opera del pittore Romolo Venucci di cui egli è autore. La colpa è dell'Unione Italiana, dice il regista, se il film, la cui sceneggiatura è stata curata dalla prof. Erna Toncinich, ha visto la luce soltanto nell'edizione croata e non, come sarebbe logico, anche in quella italiana, perché l'Unione Italiana ha mancato di sostenere finanziariamente l'iniziativa.

La cosa non corrisponde al vero. Ricordo al signor Modri}, e anche alla signora Toncinich, che l'Unione Italiana ha appoggiato il progetto fin da principio. La sottoscritta ed il presidente dell'Esecutivo, Tremul, hanno messo in risalto la bontà di questa iniziativa volta a far conoscere uno dei nostri più importanti pittori connazionali e la Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana dal canto suo, non ha esitato ad approvarne il finanziamento. Purtroppo, l'iniziativa non ha avuto corso in quanto l'amministrazione dell'Università Popolare di Trieste ha posto delle condizioni giudicate inaccettabili dal sig. Modri} impedendo l'attuazione di una delibera che era stata emessa dalla Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana.

Ritengo doveroso precisare che l'Unione Italiana da tempo sta promuovendo dei progetti tendenti a mettere in risalto l'opera del grande pittore e scultore fiumano Romolo Venucci. Ricorderò, solo per fare un esempio, che l'Unione Italiana insieme con l'Università Popolare intende pubblicare una monografia su Venucci per la quale il Governo italiano ha messo a disposizione la somma di cento milioni di lire. A guidare il progetto è stata chiamata la prof. Erna Toncinich che nell'impresa sarà coadiuvata dal prof. Sergio Molesi di Trieste.

Cordialmente

La Responsabile del Settore  
prof. Laura Marchig

Fiume, giugno 2001

## LETTERA APERTA

### alla responsabile del Settore Cultura dell'Unione Italiana, dott.ssa Laura Marchig

*Cara Laura, giorni or sono mi avevi annunciato le dimissioni della dott.ssa Nelida Milani Kruljac da Redattrice responsabile della "Battana", in anticipo rispetto alla notizia ufficiale apparsa l'indomani sul quotidiano "La Voce del Popolo", mi informavi su chi era stato nominato al suo posto dalla Direttrice Marinella Mati} e mi pregavi di scrivere qualche cosa su Lucifero Martini entro una quindicina, ventina di giorni. La cosa mi aveva fatto piacere ed era per me un grande onore avere motivo di riflettere letterariamente, umanamente ed esteticamente su un amico con il quale ebbi modo di dividere, lottare e soffrire per lunghissimi anni le vicende della nostra Comunità Nazionale.*

*L'indomani e nei due giorni successivi, se non vado errato, ci furono tre interventi, uno sul Piccolo e due sulla Voce del Popolo, uno tuo e*

*uno dei cosiddetti "Vertici", non bene identificati, che non riuscì a scalfire in me un'impressione di mal celata ipocrisia in quel "rammarico" che doveva essere sostituito - secondo me - da "profonde scuse".*

*Silenzio da parte della dott.ssa Milani Kruljac.*

*Mi diedi immediatamente da fare per raccogliere il materiale di base per potermi documentare al meglio.*

*Poi mi ritornarono alla mente e non mi lasciarono più alcune considerazioni e riflessioni che molte volte facemmo Lucifero ed io su quella materia che era sempre stata la cosa prima alla quale pensavamo e sulla quale eravamo in perfetta sintonia, ossia la CNI. Vorrei farti partecipe di alcune di queste nostre e mie valutazioni.*

*Eccole.*

*Avevo dato a suo tempo il mio voto per la nomina dell'attuale*

*direttrice dell'EDIT, che ci era stata presentata come capace e "sicura" (ossia fedele interprete delle nostre istanze, delle nostre rivendicazioni, sulla linea di condotta dell'Unione Italiana), ma, poco dopo, sorsero i primi fermenti circa la grossa questione della proprietà o della comproprietà del quotidiano e per estensione dell'EDIT, che fu sorgente di precisazioni e di commenti a non finire, con uscite-documentazioni sempre probanti per le parti e comunque sempre confuse per la loro complicatezza, al punto da creare rigetto in un buon numero di lettori, punteggiate, in questi ultimi tempi, da certe personalità con esternazioni a dir poco inopportune, nel mentre la demonizzazione della Mati}, veniva, alle volte, sostituita, per chissà quale alchimia, da improvvisi recuperi di fiducia.*

*Non conosco i dettagli del ventilato compromesso UI-Governo che*

comunque si fa attendere, nonostante le prevedibili sollecitazioni da parte UI. Sta di fatto che lo si attende per chiarire una volta per tutte una situazione - lo si creda o meno - deleteria per la CNI. Noi abbiamo bisogno dell'EDIT e delle sue testate, così come un tempo sono state, senza padroni vicini o lontani, presenti o latenti, ma sempre capaci di intendere e interpretare e propugnare le idealità della CNI nella sua dialettica interna, nell'assoluto rispetto della deontologia della totalità degli attuali operatori, ai quali bisogna render merito per quel prometeico "tirare" avanti tra mille difficoltà.

Non avendo una preparazione documentata, non voglio esprimere giudizi particolari, ma uno generale sì, e a quello non ci rinuncio.

Da alcuni anni a questa parte La Voce e Panorama hanno subito delle decollazioni che non hanno portato nulla di buono alla Comunità Nazionale, la "Voce" - per quanto attiene agli interessi della CNI - si è fatta sempre più flebile con qualche vampata qua e là. Ne è conseguito che le sue pagine che per decenni, in pieno obnubilamento democratico, hanno tenuto alto il nostro orgoglio nazionale, la nostra fierezza nazionale, prendendo le mosse da una visione neo-umanistica e giusnaturalistica (chi non ricorda le grandi e "antique" "penne" di Sequi, Franchi, Martini e soprattutto di Paolo Lettis, per citarne alcune). Quella era la nostra Voce. E se le siamo rimasti fedeli lettori, abbiamo sempre sperato che ritornasse a quella gloriosa stagione. Sbaglierò, ma nessuno mi toglierà dalla testa che non si è fatto il massimo sforzo per riannodare le fila di comuni intenti, sublimati in questi ultimi tempi e resi più probabili e piani dalla svolta politica assunta dal Paese. Mi è sembrato di cogliere in alcuni antipatici e non producenti interventi sulla Voce, troppe ripicche e piccinerie che non si curavano di quanto avveniva nella realtà del quotidiano nazionale che aveva ed ha bisogno nella trasparenza, nella moralità e nella chiarezza di grande compattezza, di grande unità di intenti, di maggiore dialettica costruttiva. L'Unione Italiana ha ottenuto dei risultati favolosi in questi anni grazie all'ispirata abnegazione di alcuni - pochi - ed evidentemente alla diversa temperie in cui si sono evoluti i rapporti interni e quelli tra Italia e Croazia. Ma la gente, il popolo della CNI ne è rimasto fuori e si sta disaffezionando pericolosamente alla nostra res publica.

Teneva "Panorama" - leggi

soprattutto Alessandro Damiani - unica voce dialettica e inconfondibile nell'inventario delle nostre esigenze nazionali e nelle nostre giuste e sacrosante rivendicazioni, di là da ogni nazionalismo becero, ma basate sulla visione dei grandi fermenti planetari ed europei in particolare.

A mio giudizio i troppi personalismi, le troppe "Ambizioni sbagliate", i troppi duelli e le troppe schermaglie, non scevre di colpi bassi e incivili, soprattutto nel contesto di una "endemica" litigiosità, hanno pesantemente gravato su tutti noi, indistintamente.

Non ho mai letto - spero mi sia sfuggito e avrei caro mi si dicesse il contrario - che è ora di finirla, che gli interessi globali della Comunità devono superare quelli particolari (poltrone, poltroncine, sgabelli, seggiolini compresi) - e che ci si ponesse davanti alla necessità irrinunciabile di risolvere una buona volta le cose, avendo primariamente in mente la Comunità Nazionale.

La desistenza che serpeggia fra gli intellettuali che da qualche tempo, da troppo tempo, si sono ritirati sull'"Aventino", è testimoniata dal fatto che nessuna voce si è alzata contro quei "Vertici" che tanto danno hanno fatto e continuano a fare. Nessuno è il detentore assoluto della verità, nè oggi viviamo i tempi della "Compagna P", tra il bianco e il nero, secondo una logica perversa e totalitaria che ha causato nel macro e nel microcosmo innumerevoli vittime.

Sono convinto che l'arroganza del potere, piccolo o grande che sia (potere, che l'Alfieri definiva "facoltà iniqua di nuocere"), stia perdendo di vista il domani, quello che saranno o dovrebbero diventare l'Unione Italiana, l'EDIT e tutte le nostre istituzioni, ivi comprese in primissimo piano le nostre Comunità.

Sono stati offerti al Moloch della non-intelligenza politica, alla cieca e sorda intransigenza alcuni tra i più noti e validi intellettuali, siamo stati depauperati di alcune delle forze più vive e vitali. Abbiamo respinto o sottovalutato contributi per ragioni inconsulte, abbiamo tagliato brutalmente i rami più feraci della nostra dialettica ed io non mi sento ora, per tutti i motivi che si possono estrapolare da queste righe, di accettare quella tua proposta - almeno sic stantibus rebus.

Con enorme dispiacere.

Mi pare che non ci si renda conto - - facilissimo il negarlo, più facile il dimostrarlo - che non ci possiamo prendere lo sfizio di fare a

meno di un solo connazionale - connazionale e basta, senza titoli o etichette - perchè nelle nostre condizioni economiche, sociali, umane e politiche tutti sono indistintamente utili e di necessità virtù, uniti - nel quadro di una logica dialettica serrata - se vogliamo esistere e prosperare.

Ora cara Laura, questa mia lettera aperta, come ti sei ben resa conto, è stato l'inizio di uno sfogo. Credimi onesto e preoccupato che ha preso le mosse dalle dimissioni di Nelida. Mi sembra che la falciatrice in quel dell'EDIT funzioni a tutto campo, tagliando le teste dei rossi papaveri, delle esili margheritine, dei fiori di campo indiscriminatamente con i cactus, senza discernimento alcuno o senza la dovuta volontà di accogliere umilmente, modestamente, francescanamente, l'apporto di chi sincero si batte e si è sempre battuto per fare della nostra Comunità Nazionale un soggetto capace di produrre idee, di avanzare soluzioni, di essere - perchè no, un modello per l'Europa.

Tante cose sono state fatte male e condotte ancor peggio. Quello che mi ha illuminato come il classico nome di Don Rodrigo nella mente del povero Renzo, è stato l'uso del verbo inglese "to mob" = assalire, malmenare, aggredire, più precisamente "azioni di mobbing", operate dalla Direzione della Voce, riferite alla Milani-Kruljac, che di là dal significato proprio del verbo lasciava perfettamente intendere le motivazioni e l'atmosfera che l'avevano indotta a compiere un tale passo. Indicativa e preoccupante, Laura, anche quella tua "filosofia dell'indifferenza" che mi sembra interpreti egregiamente un determinato periodo di tempo e che fotografi esaurientemente, pur nella sua estensione, lo stato di frustrazione morale che regna sovrano ognidove e, nel merito, cosa o, meglio, come viene presa e considerata tutta la problematica EDIT. E non solo.

Mi auguro, cara Laura,, che tu non sia una Cassandra. Ma è giunto il momento delle riflessioni, il momento di fare - insieme, Comunità UI, EDIT - qualche cosa per debellare desistenze e indifferenze. Rimuovendone le motivazioni di fondo, per vedere ripopolate le nostre Comunità, per dare un segnale vigoroso della nostra presenza sul territorio.

Con grande stima, un abbraccio fraterno

Antonio Pellizzer

Rovigno, giugno 2001